

Num. 1.

Gennaio 1887.

Vol. VI.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4400 copie** — si ricevono presso la Redazione.
Prezzi: Per *una pagina* intera L. 25 — per *mezza pagina* L. 15 — per *un terzo* L. 10 — Per *linea* o spazio di linea di 7 punti L. 0,50.
Pagamenti anticipati.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 1

Ascensione nel gruppo del Pelvo in Val Dora. — C. FIORIO e C. RATTI „	1
Cronaca Alpina „	4
GITE E ASCENSIONI: Al Gouffre de Bousserailles 4. In giro per le Alpi Retiche 5. Nel Caucaso 8. Nell'Alaska 8.	
RICOVERI E SENTIERI: Lavori della Sezione di Torino 10. In Val Por- cellizzo 11. In Val Cedeh 11. Capanne della Sezione di Milano 11. Lavori della Sezione Valtellinese 11.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovie in Piemonte 12.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: In Valtellina 13.	
Personalia „	13
Luigi Antona (necr.) 13.	
Varietà „	14
Neve sulle nostre Alpi 14. Rimboscamento 16. La nuova industria dei trastulli in Asiago 16.	
Letteratura ed Arte „	17
Club Alpino Italiano „	20
SEDE CENTRALE: Verbale dell'Assemblea dei Delegati 9 gennaio 1887 20; Bilancio di previsione per il 1887 32. Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 32. Circolari: I° Votazione di aggiunte agli articoli 8 e 24 dello Statuto 34; II° 1. Per le concessioni ferro- viarie, 2. Elenchi delle Direzioni Sezionali, 3. Indirizzi e richiami 35, 4. Elenchi dei soci e biglietti di riconoscimento, Comunicazioni di nuovi soci 36. Sottoscrizione per l'arredamento della Capanna della Tour al Cervino 37.	
SEZIONI: Torino 36, Milano 38, Brescia 39, Vicenza 40, Ligure 40.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4400 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: Per una pagina intera L. 25 — per mezza pagina L. 15 — per un terzo L. 10 — Per linea e spazio di linea di 7 punti L. 0,50. Pagamenti anticipati.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama delle Alpi.

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino.

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine.

I Soci del C. A. I. hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso. — Per gli estranei la tassa d'ingresso è di cmi. 25.

Ferrovia funicolare dal Viale di Moncalieri alla spianata ove sorge la Stazione Alpina. Prezzo per ogni corsa: cent. 10.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Ascensione nel Gruppo del Pelvo m. 3366 in Val Dora.

Oggidi che l'alpinismo sta passando dallo stadio acuto a quello cronico, non è la cosa più agevole scovare ancora qualche vetta poco nota o poco visitata e che sia degna di entrare nel repertorio delle escursioni fattibili da Torino in un giorno, senza grave fatica e col compenso di quelle soddisfazioni che l'alpinista chiede alla montagna.

Per tale ammissione una vetta deve presentare in complesso i seguenti requisiti: facilità e comodità di portarsele ai piedi, salita non tanto faticosa nè troppo lunga, una discreta altezza e un panorama attraente, la possibilità di variare alquanto il ritorno, e l'esservi buoni alberghi lungo la via pel caso di dover pernottare prima o dopo l'ascensione.

La Valle di Susa, meglio che ogni altra, offre in non pochi suoi punti questo corredo di condizioni, poichè è compresa fra due lunghe catene di alti monti ed è quasi interamente percorsa dalla ferrovia internazionale del Cenisio che conta molti treni diurni e notturni. Con ciò è possibile compiere delle magnifiche gite in un sol giorno, ed anche in meno di 24 ore, cosa di non poca importanza per chi è vincolato nei giorni feriali dagli obblighi del proprio impiego. L'ottima *Guida delle Alpi Occidentali* dei signori Martelli e Vaccarone e le nuove e più esatte carte dell'Istituto geografico militare facilitano il compito di giudicare *a priori* di una gita e dei particolari di luogo e di tempo che le si riferiscono. E qui ci affrettiamo a far notare un fatto che parrà strano, ma non perciò è meno vero, cioè che l'alta valle della Dora Riparia conta in maggior copia punte facili e importanti che non la bassa valle, più prossima a Torino. Infatti, tranne il gruppo d'Ambin, che può adattarsi a chi vuol compiere dei *tours de force*, il rimanente della catena non ha punte straordinariamente difficili od elevate, e, se si considera inoltre che, più la ferrovia s'addentra nella valle, più innalza il viaggiatore, di leggieri si scorge che minor altezza rimane a superarsi per raggiungere le creste dei monti. Sono abbastanza note ai lettori della "Rivista", e del "Bollettino", le molte ascensioni che offre il bacino di Bardonecchia, ma non del pari crediamo lo sieno quelle del bacino di Cesana e Bousson, eccettuando ben inteso le classiche ed elementari vette del Chaberton e della Rognosa di Sestrières.

Come ognun sa, tra Susa e le sorgenti della Dora la valle descrive un ampio arco, quasi come per girare attorno alla valle del Chisone, diramando però verso occidente una valle secondaria assai estesa, che è quella di Bardonecchia. A Bousson, dove l'arco declina già dal sud verso levante, si presenta una biforcazione ben distinta, formante due

valli parallele e di quasi egual lunghezza, la cui estremità superiore raggiunge la catena di confine in un punto assai prossimo alla Val Pellice. Al di là, in Francia, stendesi la regione detta il Queyras, ossia la valle del Guil, che fa parte del Delfinato.

Le due valli, dette di Thures e dell'Argentiera, sono separate da un contrafforte lungo 6 chm. che si distacca al confine dalla Punta Ramière o Bric Froid e s'inoltra diritto nella Valle della Dora, in direzione da S.-E. a N.-O., formando una cresta elevata in media 3200 metri e solcata da molti intagli. Si può considerarlo come un piccolo gruppo montuoso che, dal nome di una delle sue vette principali, chiameremo Gruppo del Pelvo. Tranne la falda più meridionale, esso presenta dappertutto un carattere aspro e selvaggio: tale fu reso dalla sua natura calcarea e schistosa, che è la predominante in quel tratto di Alpi, dove vedonsi balzi e dirupi per ogni verso, creste e costole frastagliate, burroni e solchi numerosissimi ove la roccia appare fortemente sconvolta, e qua e là ai loro piedi coni di detriti, taluni affatto scoperti, altri formanti dossi erbosi. Un primo sguardo al gruppo lo fa subito distinguere dai monti che sorgono più dappresso a Torino, i quali fanno quasi tutti parte della zona degli gneiss e dei serpentini.

Noi ne avemmo una prima superficiale conoscenza quando salimmo la Punta Ramière, nel 1879 (1), e ci premeva ora di riconoscere se il farvi qualche salita poteva veramente essere scopo di una bella escursione. Lo scorso autunno ci decidemmo a recarvici, scegliendo come nostro punto di mira la seconda punta del gruppo per altezza anzichè la prima, poichè quella appariva sulla carta senza segnale e senza nome di sorta, cioè indicata colla sola quota di m. 3266 che è appena di 19 metri inferiore a quella della punta principale detta Roc del Boucher.

Partimmo la sera del 2 ottobre col treno delle 11,30 pom. che alle 2.20 del mattino ci depose a Oulx. Ivi una vettura ci attendeva per condurci a Bousson (m. 1434) ove giungemmo quasi sul far del giorno. Questo grazioso villaggio è ora diventato una piccola stazione estiva, centro di numerose e facili escursioni, e nella stagione autunnale è ritrovo favorito dei cacciatori che trovano abbondante selvaggina sulle balze circostanti. Primeggiano il fagiano e il camoscio, la cui caccia non vi è così difficile come nelle montagne coperte da ghiacciai, e prova ne è che due signore, di cui una americana, soggiornavano in paese per darsi a tale caccia, travestite in abiti virili.

Delle due valli che sboccano a Bousson, noi infilammo quella a destra, ossia l'occidentale, detta Valle di Thures dal nome dell'unico villaggio che vi esiste, poco sopra il predetto. Per essa sapevamo di avere la strada più breve e più agevole per portarci sulla cresta del Pelvo, riservandoci di percorrere l'altra valle nel ritorno. In 40 minuti fummo a Thures (m. 1700): ivi si diramano due comode strade mulattiere, delle quali la più elevata tocca le varie borgate del comune succedentisi a breve distanza attraverso un leggiero pendio che presenta un paesaggio vario e pittoresco. La strada di sotto abbrevia alquanto il cammino e passa per una sola borgata, Ruilles (m. 1678), da cui parte il sentiero che in un'ora e mezzo guida al Colle di Chabaud

(1) V. Bollettino del 1882, n. 49.

(m. 2207) sulla cresta di confine e scende poi nella valle di Cervières sopra Briançon. È importante a notarsi come qui la catena principale delle Alpi sia per lungo tratto molto depressa e di facile transito in ogni suo punto, non essendovi sul culmine che distese e chine di pascoli, e solo sul versante italiano qualche tratto a boschi di conifere. I due principali colli dopo il Monginevro, cioè quello or ora nominato e l'altro di Bousson più a ponente, oltre all'esser molto brevi a raggiungersi fanno percorrere delle vallette proprio incantevoli e dalla loro sommità scopresi il bel panorama delle Alpi del Delfinato colla vicina piramide di Rochebrune che può essere oggetto di una bellissima ascensione.

Poco oltre Ruilles le due strade suindicate si congiungono in una sola che prosegue in comoda salita lungo il torrente, serpeggiando alla base dei valloni che solcano il fianco del Boucher che ivi mette in mostra le sue viscere calcaree.

Alle 7 eravamo alle grangie Turras (m. 1955) che trovammo ancora abitate. Fatta una modesta refezione, ne ripartimmo alle 8 continuando per la strada del Colle di Turras fino al terzo ponticello che valica il torrente, cioè per quasi un'ora di cammino. Di là dal ponte seguimmo il sentiero che s'inarpica su per la costa erbosa diretto al Colle del Pelvo, comunicante colla valle dell'Argentiera. La salita era piuttosto monotona senz'essere faticosa, il sole da poco mostratosi nella valle ci accarezzava con un tepore snervante, le nostre pupille non s'erano chiuse in tutta la notte: non ci volle altro per farci rimaner assopiti sull'erba il primo istante che ci fermammo per prendere un po' di fiato. Per tre buone ore durò il nostro sibaritico riposo e fu di non poca sorpresa lo svegliarci col sole che già volgeva all'ocaso. Senza indugio riprendemmo la salita, decisi, più che persuasi, di riuscire sulla vetta, stante le poche ore che ci rimanevano di giorno chiaro.

Superate le pendici erbose, eccoci in vista del colle e della vetta che gli sorge a destra, nostra meta. I fianchi e il fondo del vallone non erano più che una distesa di detriti fra i quali si perdeva il sentiero, pel che la via del colle ci apparve subito faticosa e noiosa. Per schivarla non c'era altro partito a prendere che recarci sulla cresta di destra colla speranza di trovarvi un terreno più adatto alle nostre velleità alpinistiche. A dire il vero, non fummo gran che soddisfatti della nuova strada, ma di certo era preferibile a quella abbandonata. Raggiunta la cresta per un'erta china di detriti e di striscie di neve fresca già indurita, proseguimmo poi senza difficoltà alcuna, abbenchè la roccia si presentasse qua e là a falde e massi di non piccola mole.

Erano le 4 del pomeriggio quando sedemmo sull'estremo vertice a contemplare la bella corona di monti che ci era come sorta all'intorno. Notammo all'orizzonte molte vette delle Alpi Marittime, il superbo Monviso, i principali monti di Val Pellice e di Val Chisone, il ghiacciato gruppo di Ambin, le Aiguilles d'Arve, l'importante gruppo del Pelvoux. Più vicine si ergevano la rosigna piramide della Rognosa di Sestrières e la biancastra cervice del Chaberton, ed a meno di due chilometri avevamo la catena di confine che s'innalza nelle vette della Ramière (m. 3302), della Marciantaira (m. 3292) e della Gran Glaisa (m. 3231), dietro le quali ultime sorge il cacume della Rochebrune (m. 3324). In complesso non lo si può

dire un panorama grandioso o sorprendente, ma se ne lascia molti altri addietro, anche di punte più elevate. Esaminammo poi in special modo le altre cime del gruppo per quanto potevamo scorgere; taluna ci parve facile, tal altra di rude scalata, che riteniamo però si riduca a brevi tratti: quasi tutte s'innalzano in coni abbastanza pronunciati.

Come trovammo la vetta priva di segnale, così la lasciammo, sia perchè il tempo ci faceva difetto, sia perchè come impresa alpinistica la nostra non aveva nulla affatto di straordinario. Alle 4,40 si cominciò la discesa: malgrado l'ora fosse tarda per la stagione e consigliasse di riprendere la strada già nota, pure non ismettemmo l'idea di tentare quella dell'opposto versante rivolto a nord. Essa ci appariva per buon tratto scabrosa stante la ripidezza della china, la molta neve frammista alle rocce e l'intricato svolgersi del vallone, ma ciò anzichè distoglierci dal nostro intento ci spingeva ad effettuarlo.

Tenemmo dunque la cresta che scende al colle (m. 3061) e qui trovammo la roccia più divertente che nella salita, poi per la china di neve ci affrettammo a scendere nel vallone seguendo la direzione del sentiero segnato sulla carta, ma che sul terreno non ci fu dato d'incontrare, neanche nei luoghi scoperti di neve. Il camminare era non poco malagevole, tuttavia uscimmo da quel labirinto ancora in tempo per scorgere da lungi nell'ombra una traccia di sentiero che usciva da una forra a sinistra. Di là con una precipitosa discesa quasi tutta al buio raggiungemmo alle 7 la strada della valle dell'Argentiera, lasciando assai più a monte i casolari di questo nome. Alle 8,30 attraversammo il villaggio di Sauze di Cesana e una buona mezz'ora più tardi rientravamo a Bousson.

Scendemmo ancora a Cesana ove trovammo da inaffiare con eccellente *Chiomonte* una modesta cena, in attesa della corriera del Monginevro che doveva passare a mezzanotte diretta ad Oulx. Alle 4 del mattino si era di ritorno a Torino.

Come ognuno vede l'escursione da noi compiuta è relativamente breve, facile e comoda. Non tenendo conto del tempo perduto ed eseguendo la salita e la discesa della vetta dallo stesso lato, in tutto non si richiedono che 22 ore, partendo cioè da Torino col treno della notte e ritornando nel giorno seguente col treno della sera. Se si anticipa la partenza si ha agio di dormire parecchie ore a Bousson ov'è raccomandabile l'Albergo Alpino.

Soggiungiamo che tutte le punte del vallone di Thures sono accessibili nello stesso periodo di tempo e sono le più elevate fra quante si stendono fra il Monviso e la Pierre Menue presso il gruppo d'Ambin.

CESARE FIORIO e CARLO RATTI (Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Al Gouffre de Busserailles (*Prima gita invernale della Sezione di Torino*). — Le samedi 22 janvier à 6 heures du soir cinq clubistes de la Section de Turin quittaient la gare de Porta Susa munis de tout

l'attirail que semblait comporter la saison rigoureuse (10° de froid le matin même à Turin) et... des exhortations quelque peu émues de leurs familles.

Le but de cette première course d'hiver était le Gouffre de Busserailles, situé à une petite heure au dessus de Valtournanche et à 1742 mètres d'altitude. Grâce à la nouvelle voie ferrée on est vite au coeur de cette belle vallée d'Aoste, l'un des joyaux de la patrie italienne, en même temps qu'une perle de grand prix pour les alpinistes de toute nationalité, qui se sont plu à ratifier les éloges enthousiastes de ses premiers explorateurs du siècle dernier, les de Saussure et les Bourrit.

Mais, jusqu'à l'heure critique, il convient d'emmagasiner du calorique, ne fût-ce que pour donner satisfaction à des familles éplorées: à cet effet les cinq clubistes aventureux jettent leur dévolu sur un compartiment de 1^e classe et ses bouillottes. A 10 heures 14 l'Hôtel de Londres à Châtillon leur ouvre ses portes hospitalières, et un repas réconfortant, ainsi que des draps bassinés à une douce température continuent le traitement préventif contre les épreuves du lendemain.

Dimanche matin 23, à 6 heures, un dernier cordial dans l'estomac, la petite troupe se met en marche à la lumière d'une lanterne vénitienne. Chose étrange! il ne fait pas froid du tout; il fait même chaud, et bientôt trop chaud, si bien que l'équipement est jeté par dessus bord, pièce après pièce, et qu'on peut voir en bras de chemise un clubiste enveloppé au départ d'une épaisse fourrure. On recourt au voile et aux lunettes pour se protéger, qui le teint, qui les yeux, contre la reverberation de la neige. A 11 heures, à Valtournanche, où nous attend à l'hôtel du Mont Rose un excellent déjeuner, la température atteint à l'ombre + 9°; à 2 heures, à Busserailles, elle est encore de 5°. N'étaient les 80 centimètres de neige qui recouvrent la campagne, on serait tenté de croire à un anachronisme du calendrier. Le sentier est d'ailleurs bien damé, en sorte que les guêtres se trouvent être une précaution aussi superflue que le reste.

Quant au paysage, il est à souhait; que dis-je?... il dépasse toutes nos espérances. Le Cervin, qui nous apparaît à 8 h. moins dix dans toute sa majesté, et qui nous a attendus pour accueillir les premiers baisers de l'aurore aux doigts de rose, présente un aspect vraiment "stupendo", comme on dit énergiquement en italien. Puis nous le perdons de vue, pour le retrouver le soir étincelant aux feux de l'Alpenglühchen (embrasement du soleil couchant).

La cascade du gouffre transparaît sous un voile de glace absolument semblable à du tulle. Joseph Maquignaz nous en fait les honneurs, et les talents balistiques des clubistes s'exercent, au moyen de glaçons servant de projectiles, sur les magnifiques stalactites qui s'effondrent avec fracas dans le torrent.

A 7 heures, à la lueur des étoiles, nous retrouvons à Châtillon bon souper et bon gîte; et nous rentrons lundi à Turin le teint brûlé et le coeur content, rendant grâces au ciel, qui nous a été si propice, et à notre excellent Président, qui a si bien organisé les choses.

Henry BOURRIT archit. (C. A. I. - S. A. C.).

In giro per le Alpi Retiche. Val Camonica, Valtellina ed Engadina.
— Non torneranno forse del tutto inutili queste piccole note itinerarie di un giro da me fatto la scorsa estate.

14 luglio. Da Breno (m. 330) mi portai in 5 ore a Edolo (m. 690): sono 31 chm. di questa poco nota ma amenissima valle Bresciana, la Camonica. Il tempo prometteva bene.

15 luglio. Da Edolo a Santa Apollonia (m. 1585), fonte di acqua ferruginosa ormai nota e che si trova nella Val Mazza, ai piedi dei monti Gavia e Corno dei Tre Signori. Ridiscesi poi a Ponte di Legno (m. 1256), e di là a pernottare a Vezza (m. 1069), dove già ero passato al mattino, percorrendo così altri 34 chm. della suddetta Valle Camonica.

16 luglio. Da Vezza infilai Valle Paghera ponendo il campo a Monte Aviolo, nei pascoli omonimi (m. 2000).

17 luglio. Lasciai l'alpe Aviolo ed in tre ore e mezzo giunsi al passo detto Gole Larghe (m. 2800). E' un passo veramente alpino: ha vista veramente stupenda: oltre ai monti vicini si domina il Bernina, il Disgrazia e persino il gruppo del lontano Monte Rosa. In due ore discesi nella valle dell'Avio e mi accampai alla sua testata nella cascina dell'alpe Lavedole (m. 2110).

18 e 19 luglio. Queste due giornate le occupai a ben visitare la Val d'Avio. In quattro ore si discende alla strada nazionale che da Edolo conduce al Tonale; ammirai i due laghi e le tre cascate che il torrente Avio forma prima di unirsi all'Oglio. La testata della valle è coronata da nevai e da roccie superbe: la punta dell'Adamello (m. 3547) sta sopra a perpendicolo: poi i Corni Miller, Premossone e Baitone tutti di sopra dei 3000 metri. Tra questi colossi si trovano valichi di non facile conquista: e, se qui vi fosse un rifugio od un albergo, quante cime vergini da vincere, quanta salute, quante soddisfazioni da acquistare!

20 luglio. Alle 2 ant. m'incamminai su pel nevaio di Venerocolo, ad oriente dell'Adamello. Una Compagnia alpina, la 51^a, faceva pure quel valico. Era guida certo Bastanzini, ed in 4 ore e mezzo arrivammo al Passo Venerocolo (m. 3120), dopo aver tagliati non pochi gradini nella neve gelata. Chi non ha visto una compagnia alpina in marcia non può figurarsi il brio, l'allegria ed il vigore che sempre, anche nei momenti di pericoli e fatica, animano quei prodi ufficiali e quei bravi soldati che imparano a difendere il loro paese. Lassù si bevette un bicchierino insieme, mentre si mandavano saluti e grida ad un branco di fuggenti camosci.

Dal detto passo in un'ora si giungerebbe al ghiacciaio del Piscano, territorio Trentino. La discesa si fece verso nord-est per infilare la valle di Narcane; crepacci spaventosi, ed ogni anno diversamente disposti, tagliano il nevaio: la guida, legata con gli zappatori alpini, ebbe a faticare molto tempo prima di trovare la via per la quale tutti potessimo passare. Dopo 7 ore di discesa si giunse a Ponte di Legno (m. 1256).

Qui trovai il prof. Lorenzo Sferra-Carini, col quale ero inteso per proseguire l'escursione e col quale difatti la compii. Alle 10 pom. proposi al mio amico una marcia notturna, al chiaro della luna, che era nel suo massimo splendore. Chiamata la guida, partimmo per Santa Caterina.

21 luglio. In quattro ore e mezzo, cioè alle 4 ant., toccammo il Passo del Gavia (m. 2652), ed alle 8 giungemmo alla fonte di Santa Caterina (m. 1736) in Val Furva.

22 luglio. Questa giornata fu l'unica della escursione che passai male. Le guide Bonetti e Compagnoni per accompagnarci all'Ortler, passando per la Capanna Milano, pretendevano maggior prezzo di quello portato dalla tariffa. Piuttosto che cedere a questa ingiusta pretesa, rinunciai all'Ortler: si perdette però la giornata in vani discorsi e litigi.

23 luglio. Alle 3 ant. insieme con l'amico F. Rusani partiamo, ed in 6 ore ascendiamo, senza guide, la cima del Tresero (m. 3602). La stretta cornice di neve che mette alla ultima cima sarebbe forse stata per noi impraticabile, non essendo muniti nè di piccozza, nè di ferri alle scarpe;

ma trovammo le impronte lasciate poco prima da un alpinista e dalla guida Confortola: i gradini da loro tagliati servirono anche a noi. Lunghe ed allegre scivolate facilitarono la discesa ed alle 11 eravamo di nuovo a S. Caterina.

24 luglio. A mezzogiorno scendiamo sulla destra del Frodolfo ed alle 4 pom. pranziamo ai Bagni Vecchi (m. 1451) di Bormio. Alle 9 di sera prendiamo la via per lo Stelvio, ed a mezzanotte arriviamo alla 4^a Cantoniera (m. 2487) a 10 chm. dai Bagni Vecchi.

25 luglio. Dalla Cantoniera al valico dello Stelvio (m. 2756) si giunge in 30 minuti; vi siamo alle 5 ant. Piegando sul nevaio verso sud-est tocchiamo in tre ore e mezzo quella cima, che nella Carta Pogliaghi è detta Monte Livrio e quotata m. 3192. L'aneroido segnava brutto tempo e, sebbene allora fosse sereno, non ci fidammo a ritornare alla Cantoniera per la Vedretta Vitelli, come volevamo. Ripresa la via fatta nella salita, in breve anebbiò, e dopo mezz'ora era impossibile distinguere oltre a pochi passi: fortuna che le tracce nostre ci guidarono di nuovo al valico dello Stelvio e di là alla Cantoniera: la prudenza ci salvò da facile, anzi sicuro pericolo: poveri noi se ci fossimo avventurati sulla Vedretta Vitelli, nuovi al sito e senza provvigioni! Dalle 3 alle 5 p. si rifece la via per Bormio e si pernottò ai Bagni Nuovi (m. 1337).

26 luglio. Lasciato quel grandioso stabilimento alle 6 ant., entrammo in Val di Dentro a ovest di Bormio; salite le Scale di Fraele, percorsa la valle di Fraele, sostammo alle 10 a San Giacomo (m. 1947). In altre due ore si toccò il Passo Alpisella (m. 2285) ed alle 5 pom. si giunse a Livigno sulle rive del torrente Spol che si versa nell'Inn in Svizzera. La gita è delle più attraenti e facili: flora smagliante e ricca: panorama incantevole; sul valico si trovano due laghetti dai quali esce l'Adda.

27 luglio. Piove, e bisogna rinunciare a passare nell'Engadina per il passo più alto, quello dell'Everone (m. 2819) che mette a Pont; ci fermiamo a Livigno (m. 1823) nella pensione Silvestri. A mezzodi il sole fa capolino e scioglie le nubi. Senza perder tempo decidiamo di partire e recarci a Scans, nell'Engadina, per la via più breve, il Passo Casana (m. 2692) e siamo lassù alle 3 pom. Ma il tempo si beffa di noi: torna a piovere e poi nevicata: il termometro segna tra 1° e 2° C. sopra zero. In due ore e mezzo arriviamo a Scans (m. 1650) con due dita di neve sulle spalle.

28 luglio. Il mattino è serenissimo: 7 centimetri di neve coprono il terreno e ci pare d'essere nel cuor dell'inverno. Da Scans risaliamo l'Engadina e percorriamo i 15 chm. che separano Scans da San Maurizio soffiandoci sulle dita e pensando che siamo in luglio. Percorriamo altri 17 chm. costeggiando l'Inn ed i laghi e tocchiamo la testata della Engadina Superiore, dove comincia la Val Bregaglia che scende a Chiavenna. Qui vi è l'Albergo della Maloggia (m. 1817), il non plus ultra del grandioso, e nella più alta costa della vallata, da dove si vede giù la Val Bregaglia, si sta costruendo un castello-albergo che sarà una meraviglia. Ritorno a San Maurizio alla sera in vettura. Da Scans alla Maloggia avevamo percorsi 32 chm. a 2000 metri sul mare.

Nei miei monti vi è tutto ciò che porge in quella vallata la natura: vi sono laghi come quelli di San Maurizio, Campfer e Silvaplana: vi sono prati ubertosi che gareggiano con quelli che circondano quei laghi; vi sono roccie e nevai come quelli che si specchiano in quei laghi; vi è quel limpido cielo che non si trova al piano. Ma il movimento di gente, di carrozze, carri, il lusso di alberghi e palazzi, il tumulto della vita signorile ed allegra che io vidi da San Maurizio alla Maloggia vi ricordano le più grandi città. Più che soddisfatto fui sbalordito: la vita alpina è quasi distrutta in quell'ambiente di agi e comodità.

29 luglio. Lasciai l'Albergo della Posta a San Maurizio che era ancor notte; presi a salire per Val Suvretta e mi inarpicai sulle prime roccie che trovai: avevo bisogno di vedere dall'alto quel mondo incantato attraversato il giorno prima. Ed anche lassù il formicolio delle diligenze svizzere, dei calessi, dei passeggeri, che il mio binocolo mi faceva distinguere, mi faceva persuaso che non avevo sognato. Ero sul Piz Vair e l'argentea striscia dell'Inn ed i laghi sotto di me e la punta e il gruppo del Bernina offrivano uno spettacolo sublime.

30 luglio. Partenza da San Maurizio colla posta alle 5 a. Samaden, Pontresina, il Passo Bernina, Poschiavo, le Prese ci sfilano innanzi come meravigliosi quadri. Alle 2 pom. siamo a Tirano (m. 450) e tosto prendiamo la via che conduce al valico dell'Aprica (m. 1181). A piedi facciamo i 38 chm. da Tirano a Edolo, percorrendo però le facili scorciatoie.

31 luglio. Di buon mattino lasciamo Edolo e a mezzodi entriamo a Breno per ripigliare la noiosa e solita vita degli affari, carichi di dolci memorie, di stupendi fiori essiccati e di non pochi pezzi di roccie raccolti durante l'escursione.

Queste note mie e del mio amico professore servano ad invogliare altri a questi viaggi alpestri, nei quali si rafforza la salute e si impara veramente ad ammirare quanto sien belle le Alpi Italiane.

Avv. Paolo PRUDENZINI (Sezione di Brescia).

Nel Caucaso. — L' "Alpine Journal", n. 94 dà alcuni particolari della prima ascensione, che già abbiamo annunziato ("Rivista", 1866, p. 351), del Tetnuld Tau, compiuta il 27 agosto dai signori C. T. Dent e W. F. Donkin. Partiti dall'accampamento (m. 3000 c^a) alle 4 a., giunsero sulla cima (m. 5050 c^a) alle 2,15 p., senza incontrare alcuna grave difficoltà; ma diversi incidenti ritardarono la discesa, sicchè non furono di ritorno alle tende che dopo la mezzanotte. È da notare che questo monte, già descritto dal Grove sotto il nome indicato, non deve confondersi col Tau Tötöнал, descritto dal Freshfield.

Nell'Alaska. — È noto come il "New York Times", abbia mandato una spedizione, comandata dal luogotenente Schwatka, ad esplorare i territori dell'Alaska, chiamata fino al 1867 America Russa, che forma l'estremità nord-ovest dell'America. La spedizione, arrivata sulla nave "Pinta", alla Icy Bay (Baia del Ghiaccio), nel sud dall'Alaska, il 17 luglio, compieva nei giorni seguenti una esplorazione nel Gruppo del St. Elias ascendendo sul monte che dà il nome al gruppo, fino a notevole altezza. Questo monte si eleva a 4683 metri, sotto il 60° 22' di lat. N. e il 143° 20' di long. O. da Parigi. Di codesta esplorazione dà conto una lettera del luogotenente Schwatka stampata nel "New York Times" del 20 settembre, riprodotta dall' "Alpine Journal", n. 94. Da essa e da notizie pubblicate da altri giornali americani togliamo alcuni particolari, che riusciranno certo interessanti ai lettori della "Rivista".

La Baia del Ghiaccio è una lieve insenatura nella costa dell'Alaska, a 50 o 60 miglia all'est della Baia di Yakutat: essa non esisterebbe se non vi fosse un immenso ghiacciaio scendente dal Monte St. Elias, che si getta nell'Oceano Pacifico abbastanza innanzi da formare il lato occidentale della baia medesima. Essendo la baia molto esposta, lo sbarco della spedizione fu fatto con grandi stenti e pericoli.

La mattina del 19 luglio la spedizione si metteva in cammino dividendosi in due comitive, la prima comandata dal luogotenente Schwatka, la seconda dal prof. Libbey, le quali dovevano accampare l'una distante dall'altra per misurare col barometro le successive differenze di livello.

Il signor Schwatka si dirigeva per la costa orientale verso dove gli indiani dicevano esistere un gran fiume che discende alla baia, per indi risalirlo fino sotto agl'immensi ghiacciai da cui esce o fino al punto raggiunto dagli indiani Yakutat nelle caccie agli orsi, ai camosci, ecc.

Guadato, coll'acqua ghiacciata sino alla cintola, un piccolo fiume largo da 55 a 70 metri, e traversata una magnifica prateria, la spedizione giunse al gran fiume, a circa 15 o 20 chilometri sopra la sua foce nella baia. Esso è largo da 2 a 3 chm.: acqua per 700 a 900 m., il resto melma, sabbia, e ghiaia; la velocità della corrente si calcola da 15 a 18 chm. all'ora. La massa di melma ghiacciata che esso rotola nelle sue acque intorbida la baia ove sbocca fino a grande distanza in pieno mare. Gli scopritori lo hanno chiamato Fiume Jones dal nome di uno dei promotori della spedizione. Sotto l'aspetto geografico, è stata questa la più importante scoperta della spedizione. Non si crede siavi alcun altro fiume più grosso fra quelli dell'Alaska che si gettano nel Pacifico.

Ascendendo lungo il fiume, con gran giri per evitare numerosi canali, lo Schwatka giunse dove esso sbocca da due ghiacciai, e colà pose il campo. Ivi lo raggiunse il giorno 21 il prof. Libbey, e decisero di proseguire quindi assieme. Il St. Elias era velato da nubi. I viaggiatori erano sempre tormentati dalle zanzare, che li perseguitavano fino in mezzo ai ghiacciai.

Il 22 si avanzarono su per il ghiacciaio all'est del fiume Jones che scorre fra due ghiacciai, i quali formano in alcuni luoghi veri ponti, che permettevano di passare da una riva all'altra. La giornata fu molto faticosa: dalle 6 ant. alle 7,30 pom., per una strada orribile, seminata di grosse rocce e di ghiaccio coperto di melma: i portatori indiani erano spossati. Il ghiacciaio all'est fu chiamato Ghiacciaio Agazziz: esso si estende per poco meno di 100 chilom. lungo la base del gruppo del St. Elias ed è largo forse 30 o 40 chilom.: lo spessore fu calcolato a circa 300 m. Al ghiacciaio all'ovest, che ha una estensione poco differente da quella del ghiacciaio Agazziz, fu dato il nome del professore Guyot, del collegio di Princeton (New Jersey), noto per i suoi studi sui ghiacciai.

Gli esploratori giunsero così presso una fila di alture, chiamate da loro Chaix Hills dal nome del presidente della Società geografica di Ginevra, alla cui base c'era una foresta, che non poterono raggiungere essendone impediti da diversi rami del fiume e da un immenso lago quasi tutto coperto di blocchi galleggianti di ghiaccio, che chiamarono Lago Caetani, in onore del Presidente della Società Geografica Italiana; e si accamparono sul ghiacciaio.

Il 23, facendo delle ricognizioni, una comitiva errò smarrita sul ghiacciaio fino alla sera seguente e le ricerche fatte per trovarla fecero perdere un giorno; un'altra comitiva trovò all'ovest una via, dove il ghiacciaio Guyot si gettava in mezzo al bosco schiacciando sul suo passaggio immensi alberi.

Partiti a mezzodi del 25, gli ascensori girarono l'estremo sperone delle Chaix Hills, per trovarsi poi di faccia al monte St. Elias, che si vedeva tutto dalla base alla cima. Così si portarono su un altro ghiacciaio largo da 10 a 12 chm. e più e lungo da 20 a 30 chm., che scende direttamente dal versante sud del monte e che chiamarono Ghiacciaio Tyndall. Il suo letto offriva una via diretta alla base del monte. La scena era indescrivibile per la immensa desolazione e la grandiosità selvaggia e imponente: per quanto l'occhio si spingesse lontano, non si vedeva che ghiaccio e neve. L'accampamento fu posto a circa 300 m. sul livello delle nevi. La notte fu freddissima.

Il 26 luglio partivano alle 6 ant. tre soli, il luogotenente Schwatka e i signori Seton Karr e Wood, coll'intenzione di marciare tutto il giorno e la notte e fino alla sera seguente, facendo soste secondo il bisogno, ma brevi per evitare il pericolo dell'assiderazione; con sè portarono le coperte appena necessarie, corda, picche, bastoni e strumenti. Camminarono girando il ghiacciaio Tyndall fino alle 8, quando i larghi crepacci e i pericolosi ponti di neve resero necessario l'uso della corda. Alle 10,15 poterono vedere tutti i ghiacciai sulla faccia meridionale del St. Elias. Era un caos di pendii, anzi di pareti di ghiaccio quasi a perpendicolo e dell'altezza di 100 a 1000 metri. Difficoltà e pericoli si facevano sempre più grandi verso la testata del ghiacciaio Tyndall; a ogni passo grandi crepacci, alcuni larghi 10 metri, che conveniva passare su stretti ponti di neve, con profondi abissi da ambo i lati. Usciti dal ghiacciaio e presa una cresta, che si credeva fosse unita con la parte del monte dove si sarebbe potuta continuare l'ascensione, la comitiva alle 5 pom. aveva salito lo sperone meridionale del St. Elias e poteva vederne bene tutto quel versante. Fu allora che il sig. Seton Karr dichiarò il monte inaccessibile dal sud. Si era così raggiunta l'altezza di circa 2200 metri sul livello del mare; tutta la marcia, si può dire, era stata fatta sopra il livello delle nevi perpetue. Intanto si era distesa sulla montagna una fitta nebbia, che doveva durare quattro giorni.

Il signor Schwatka e i suoi due compagni discesero all'accampamento, e poi tutta la comitiva unita calava alla Baia del Ghiaccio, contenta dei ricordi che portava seco e specialmente delle sue scoperte geografiche. Tre grandi montagne, osservate in questa esplorazione, alte da 2400 a 3700 metri, furono chiamate Cleveland Peak, in onore del Presidente degli Stati Uniti, Whitney Peak, dal nome del ministro della marina, e Nichols Peak, da quello del capitano della nave "Pinta".

Tornata la spedizione a Yakutat, furono fatte tre escursioni da cui si riportarono rilievi topografici, fotografie, disegni, collezioni etnologiche ecc.

Si dice che, sembrando impossibile la salita del Monte St. Elias dal sud, il signor Schwatka abbia espresso l'intenzione di attaccarlo un'altra volta dal nord o dall'est.

RICOVERI E SENTIERI

Lavori della Sezione di Torino. — La Sezione ha stabilito pel 1887, colla previsione di una spesa di L. 7000, la esecuzione delle seguenti opere:

Rifugio nel vallone della Gura (Valle Grande di Lanzo), che servirà specialmente per l'ascensione della Levanna e delle punte comprese fra il Colle Girard e il Colle di Sea.

Rifugio nel vallone di Piantonetto (valle dell'Orco) nel gruppo del Gran Paradiso, che servirà specialmente per l'ascensione del Grand St-Pierre (versante sud).

Concorso al definitivo assetto della *Capanna della Tour al Monte Cervino*.

Collocamento di *corde alle Grandes Jorasses* e completamento dei lavori per il collocamento di *scala e corde al Cervino*.

Apertura di *strada mulattiera al Colle di Furggen* (Valtournanche).

Tali opere potranno in parte essere compiute prima della prossima stagione estiva, ed alle altre si provvederà affinchè vengano eseguite entro il 1887. La Direzione Sezionale si riserva di provvedere, ove ne sia il caso, alla sostituzione od aggiunta di altre opere secondo le necessità ed evenienze che potranno consigliare un più utile riparto delle somme su cui può fare sicuro affidamento.

In Val Porcellizzo. — La Sezione di Milano ha in progetto ancora un altro rifugio da costruirsi in Val Porcellizzo (Val Masino), che dovrebbe poter offrire alloggio a una diecina di persone. Il rifugio servirebbe per le ascensioni al Pizzo Porcellizzo, alla Punta Torelli, al Pizzo Badile, al Pizzo Cengalo, ai Pizzi del Ferro, al Passo di Bonda e ai passi di Val Codera. L'iniziativa di questo progetto è dovuta ad alcuni Soci che hanno sottoscritto all'uopo per circa 200 lire in azioni da lire 5.

In Val Cedeh. — Le Sezioni di Milano e di Sondrio hanno deliberato di costruire un nuovo rifugio in Val Cedeh allo scopo di facilitare le ascensioni del Gran Zebrù (Königsspitze) e del Cevedale e l'accesso ai diversi passi del Zebrù e al Passo del Cevedale. Già si ha per quest'opera un primo fondo nel prodotto di una sottoscrizione aperta la scorsa estate ai bagni di Santa Caterina in Val Furva. Il nuovo rifugio dovrà poter alloggiare venti persone.

Capanne della Sezione di Milano. — La Sezione di Milano ha deliberato di eseguire diverse riparazioni nel rifugio Marinelli al M. Rosa, dove si cambierà il tetto, e nella Capanna Milano in Val Zebrù, e di fare altri miglioramenti alla Capanna di Releccio alla Grigna Settentrionale.

Lavori della Sezione Valtellinese. — *Capanna sulla cima del Disgrazia.* — È stata compiuta nella prima metà dell'agosto u. s. la costruzione di codesta capanna (m. 3600), che sorge poco sotto la vetta del Disgrazia (m. 3670) e che ha già servito di ricovero a vari ascensori italiani e stranieri nella campagna alpina 1886. (V. "Rivista", 1886, pag. 381.)

Strada mulattiera al Passo del Muretto. — La Sezione Valtellinese, fino dalla sua adunanza del 18 ottobre 1885, aveva stanziato in bilancio la somma di L. 400 per la costruzione di codesta strada mulattiera, che ha grande importanza, trattandosi di agevolare l'accesso ad un valico già molto frequentato e di rendere così più comode le comunicazioni della Val Bregaglia e dell'Engadina con la Valtellina nella quale potrebbe trovare uno sfogo il grande movimento di forestieri che anima quei centri turistici d'oltre confine. Pertanto la Sezione si accordò con le guide Schenatti di Val Malenco per un principio dell'opera e fece incominciare i lavori. Si prevede una spesa di L. 3000 per il tratto dal passo di confine all'Alpe dell'Oro. Quest'anno si fecero m. 1200 con una spesa di L. 720, non essendosi compiuto che il tracciato nella parte più alta.

Sul versante svizzero poi venne delineata con picchetti la strada da Maloggia al Muretto per cura dei proprietari dell'Hôtel Cursaal Maloja, lo che induce a credere che essi abbiano intenzione di continuare per loro conto su quel versante l'opera incominciata dalla Sezione di Sondrio.

Per questa opera il Consiglio Direttivo della Sede Centrale ha deliberato il concorso di L. 500 sull'esercizio 1886.

STRADE E FERROVIE

Ferrovie in Piemonte. — Un amico ci ha mandato il seguente

PROSPETTO DELLE STRADE FERRATE APERTE IN PIEMONTE DAL 1882 IN POL.

Ferrovie ordinarie.

Fossano-Mondovì	Chm.	24 —
(Torino-) Carmagnola-Bra.	"	21 —
(Torino-) Airasca-Moretta-Saluzzo	"	36 —
Moretta-Cavallermaggiore	"	16 —
Bricherasio-Barge	"	13 —
Pinerolo-Torre Pellice	"	18 —
(Torino-Chivasso-) Ivrea-Aosta	"	66 —
Vercelli-Robbio-Mortara-Garlasco-Cava Carbonara (-Pavia)	"	54 —
(Pavia-) Bressana-Broni (-Stradella)	"	13 —
Cava Carbonara-Cava Manara	"	4 —
(Novara-) Gozzano-Orta Miasino	"	8 —
(Novara-) Bivio Vignale-Varallo	"	51 —
(Novara-) Oleggio-confine (-Pino)	"	65 —
	Chm.	<u>389 —</u>

Tramvie a vapore.

Mondovì-Santuario S. Michele	Chm.	10, 5
Cuneo-Borgo S. Dalmazzo	"	9 —
Cuneo-Dronero	"	18, 5
Cuneo-Busca-Saluzzo	"	30, 5
Saluzzo-Revello	"	8, 5
Pinerolo-Cavour-Saluzzo	"	27, 5
Pinerolo-Perosa Argentina	"	17 —
Torino-Moncalieri-Poirino	"	25, 5
Torino-Carignano-Saluzzo e Carignano-Carmagnola	"	65 —
Torino-Stupinigi-Vinovo	"	15 —
Torino-Orbassano-Giaveno e Orbassano-Piossasco	"	36 —
Torino-Castel Saffarone-Pianezza e Cast. Saffarone-Druent.	"	16 —
Torino-Leyni-Volpiano	"	18, 5
Torino-R. Parco-Settimo Torinese(-Rivarolo), Rivarolo-Cuorgnè	"	20, 5
Torino-Gassino-Brusasco	"	37 —
Ivrea-Santhià	"	30 —
Biella-Cossato	"	11 —
Asti-S. Damiano-Canale	"	24 —
Asti-Montechiaro-Cortanze	"	18 —
Alessandria-Altavilla-Montemagno	"	28 —
Alessandria-Casale	"	32 —
Casale-Orti-Vignale	"	17 —
Alessandria-Sale-Tortona	"	36 —
Alessandria-Marengo-Spinetta	"	7 —
Vercelli-Aranco (-Borgosesia)	"	48 —
Vercelli-Biandrate-Fara	"	30, 7
Vercelli-Trino	"	18 —
Novara-Biandrate	"	12 —
Novara-Vigevano	"	31 —
Novi-Ovada	"	23 —
Gozzano-Alzo	"	8 —
Vigevano-Tromello-Ottobiano	"	19, 3
Mortara-Ottobiano-Pieve del Cairo	"	27, 4
Voghera-Stradella	"	25 —
Funicolari:		
Mondovì Breo-Mondovì Piazza	m.	550
Torino, Monte dei Cappuccini	"	120
(Torino-) Sassi-Soperga	"	3140
Biella, Piano-Piazzo	"	180 4 —
	Chm.	<u>804, 4</u>

Cioè, poco meno di 1200 nuovi chilometri di strada ferrata, in quattro anni.

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Valtellina. — *L'Alpe di San Bernardo.* — Abbiamo avuto occasione di vedere alcune fotografie dell'alpe di S. Bernardo, sopra Ponte Valtellino.

Il luogo appare quanto mai delizioso e pittoresco. È una vasta e ondulata prateria interrotta da boschetti di larici e di betule, che ombreggiano numerose baite ed eleganti chalets. Nel bel mezzo dell'alpe sorge la bianca chiesuola a completare il quadro. L'alpe è a 1247 metri sul livello del mare, lungo lo spartiacque che divide la Valle Fontana dalla Valle del Ron (1); domina gran parte della Valtellina ed ha l'imponente prospettiva delle cime e dei ghiacciai dei Monti Orobi. Il sito sembra fatto apposta per la cura climatica: in pieno mezzogiorno, a cavaliere di due valli rivestite da foreste di conifere e difeso dai venti di tramontana dal monte che s'innalza alle sue spalle, offre un delizioso e saluberrimo soggiorno dal giugno all'ottobre.

Come pur troppo accade fra di noi, non si è tratto ancora nessun profitto da una località alpina che presenta non comuni vantaggi; e, non ostante che il dislivello dalla sottostante grossa borgata di Ponte non oltrepassi gli 800 metri, e due comode strade mulattiere mettano all'alpe in meno di due ore, non vi sorge ancora nè un albergo, nè una osteria. Sappiamo che molte famiglie civili, ammaestrate dall'esperienza, cercano e trovano ogni anno durante i caldi mesi dell'estate, nelle aere fresche e balsamiche di quest'alpe, rimedio a molti mali. E assai più numeroso sarebbe il concorso, laddove coloro, che non hanno la fortuna di possedervi uno chalet, trovassero almeno un modesto alloggio in un piccolo alberghetto.

Egli è perciò che ci è giunta assai grata la notizia che egregie persone del luogo, coadiuvate anche da alcuni alpinisti della Sezione di Milano, stanno adoperandosi affine di formare, mediante private sottoscrizioni, il capitale occorrente per la costruzione di un modesto, ma comodo albergo.

Auguriamo che quest'iniziativa sia seguita da prospero successo, tanto più che l'alpe di S. Bernardo è centro a numerose ed importanti escursioni agli alti monti delle valli adiacenti.

PERSONALIA

Luigi Antona. — Nato a Novara il 17 dicembre 1813, figlio di un soldato delle guerre napoleoniche, s'arruolò volontario a 17 anni per conquistare a passo a passo i suoi gradi distinguendosi sui campi di battaglia del 1848-49, specialmente sotto Peschiera e a Novara, nell'insegnamento di scienze militari alla scuola d'Ivrea, nella repressione del brigantaggio, a Custoza nella campagna del 1886, e guadagnandosi ricompense al valore militare e civile, alte onorificenze cavalleresche, l'affetto dei compagni, dei discepoli e dei dipendenti, la stima dei nostri Sovrani.

Collocato a riposo nel 1875 col grado di generale, e stabilito a Parma, si prestò sempre attivamente per diverse istituzioni, e specialmente per quelle attinenti al sollievo delle classi povere e all'educazione nazionale: Società dei Veterani, Asili infantili, Scuola gratuita di canto corale, Società ginnastica, Tiro a segno ecc.

(1) Bollettino 1885 del C. A. I. (vol. XIX, n. 52).

Socio del Club Alpino Italiano nella Sezione dell'Enza fino dalla fondazione di essa, e benemerito vice-presidente, con la ferrea sua tempra, che aveva fortificata fra le lotte e i perigli, acquistossi fama incontrastata di valoroso alpinista. Di attività e abnegazione senza pari, di una lealtà e affabilità che erano caratteristiche in lui, prese parte a tutte le escursioni e ai lavori della nostra Sezione con speciale attitudine e con intelletto d'amore. Per lui non esistevano difficoltà che non superasse, disagi e pericoli che non affrontasse. Era ammirabile vedere codesto vecchio aitante, dalla fibra d'acciaio, con la bandiera in pugno, in atto di eccitare con la parola e con l'esempio i giovani alpinisti a raggiungere le rocciose vette delle più alte gioiote del nostro Appennino. Forse, in quei momenti, i ricordi di una vita ricca di emozioni, spesa sui campi di battaglia in servizio della patria e del suo Re, sospingevano la gagliarda tempra e il cuore sempre giovane del vecchio soldato ad affrontare nuovi cimenti nelle imprese e nelle esplorazioni alpine.

Il culto del dovere ebbe mai sempre per guida alla vita incontaminata, operosa e benefica. Nelle prospere sorti come nelle amarezze della vita, non cangiò mai carattere, sentimenti e propositi. Patria, Re, famiglia erano in cima a ogni suo pensiero, erano scolpite in fondo al suo cuore generoso, onesto e leale.

Poco tempo dopo l'ascensione al Monte Sillara, a cui prese parte insieme coi soci della Sezione, marciando come sempre fra i primi, l'improvviso aggravarsi d'una crudele malattia lo obbligò al letto li 11 ottobre u. s., e, dopo sette giorni di sofferenze sopportate con coraggio e rassegnazione, esalò l'ultimo respiro a 73 anni d'età. La sua morte fu un lutto per Parma, e un lutto di famiglia fortemente sentito per la Sezione dell'Enza, la quale rimpiangerà sempre in codesta grave perdita l'intemerato cittadino, l'intrepido alpinista, il prode soldato.

Parma, li 15 novembre 1886.

GABRIELE CARDINALI maggiore.

VARIETÀ

Neve sulle nostre Alpi. — Molto si è parlato su per i giornali delle nevi e dei freddi di dicembre e gennaio; credo quindi opportuno dare alcune notizie ai lettori della "Rivista", intorno alle une ed agli altri quali risultano dalle osservazioni raccolte in alcune delle principali nostre Stazioni delle Alpi.

Per questa volta mi limito al periodo che abbraccia l'ultima decade di dicembre e la prima di gennaio, nelle quali incominciarono ad aversi le nevi ed i freddi anzidetti.

Nel quadro seguente riporto per alcune di tali stazioni l'altezza in centimetri della neve misurata sul suolo, e la minima temperatura osservata nel periodo suddetto, aggiungendo l'altitudine di ciascuna stazione.

Stazioni	Altitudine m.	Neve cm.	Minima temperatura
Valdobbia.	2548	280	— 16° 2
Stelvio	2543	87	— 24. 2
Gran S. Bernardo	2478	97	— 22. 0
Piccolo S. Bernardo.	2160	255	— 20. 0
Monte Spluga	2100	117	— 17. 0
Sempione	2010	245	— 19. 0
Moncenisio	1930	?	— 8. 5
Cogne	1643	110	— 15. 5
Balme d'Ala	1554	208	— 17. 0

Stazioni	Altitudine m.	Neve cm.	Minima temperatura
Crissolo	1393	22	— 11. 0
Sacra S. Michele	961	88	— 7. 0
Valdieri	826	86	— 9. 0
Malè (Trentino)	771	130	— 12. 4
Belmonte	724	60	— 12. 0
Boves	608	89	— 9. 6
Aosta	603	34	— 12. 4
Varallo	465	39	— 5. 2
Recoaro	450	49	— 7. 4
S. Giorgio Canavese	406	78	— 5. 2
Moncalieri	260	60	— 12. 5

Da questo prospetto risulta che la quantità di neve caduta, sebbene sia alquanto considerevole in alcuni dei punti più alti, come a Valdobbia, al Piccolo S. Bernardo, sul Sempione, tuttavia non è punto insolita per le nostre montagne, siccome non è neanche straordinaria la minima temperatura osservata nella maggior parte delle stazioni; che anzi questa in molte, specialmente delle Alpi Pennine e Graie, risultò mite anzi che no. Ad ogni modo siamo ben lontani dai freddi del 1879-80 e dalle neviccate del gennaio 1885, in cui appunto di questi giorni caddero numerose ed enormi valanghe, che arrecarono tanti disastri di cose e di persone, ai quali con sì lodevole slancio ed operosità il nostro Club Alpino si studiò di soccorrere.

Di valanghe se ne sono avute qua e là, come sulla strada dello Stelvio, nelle montagne del Bergamasco e del Bellunese, ed in qualche altra località, mietendo anche vittime umane; ma di questi disastri se ne hanno tutti gli anni.

Le anzidette neviccate ci furono apportate, come per solito, dalle burrasche o movimenti ciclonici, che giunsero dall'Atlantico al nord-ovest d'Europa, e che generarono altri movimenti consimili di minore importanza nelle nostre regioni, arrecando nevi in gran parte della Penisola, e specialmente sul versante mediterraneo, come pure in tutta la rimanente Europa occidentale, dove furono assai più copiose e sinistre.

Queste burrasche però furono assai meno intense di quella, che attraversò il nord-ovest nell'8-9 dicembre, la quale rimarrà memorabile nella storia della meteorologia, per l'abbassamento barometrico al tutto insolito che arrecò nell'Arcipelago Inglese sul passaggio del suo centro dell'8 dicembre.

Il barometro a livello del mare infatti nel giorno anzidetto si abbassò sino a 695.4 mm. a Belfast al nord-est dell'Irlanda. Questa burrasca per conseguenza non può paragonarsi che colla sola del 26 gennaio 1884, in cui il barometro discese sino a 694.2 mm. a Orkertyre, presso Crieff nella Scozia, mentre la sua altezza media al livello del mare oscilla intorno ai 760 mm.

Molto probabilmente son queste le pressioni più basse che siansi finora osservate in terraferma al livello del mare, dacchè si fanno osservazioni barometriche. E, siccome in quelle regioni del nord il barometro suole talvolta salire sin quasi a 790 mm., così la variazione della pressione atmosferica è colà di circa 100 mm.; quella stessa cioè che abbiamo nei nostri monti allorchè facciamo delle salite di 1000 e più metri di altezza.

Nelle nostre latitudini, l'escursione barometrica massima osservata finora arriva appena a 50 mm.

In altra comunicazione darò contezza dei freddi e delle nevi della seconda metà di gennaio.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 18 gennaio 1887.

P. F. DENZA.

Rimboscamento. — *In Valtellina.* — La Sezione di Milano ha stanziato nel bilancio 1887 lire 1000 per il rimboscamento della zona superiore all'alpe di San Bernardo in Val Fontana, sopra Ponte Valtellino.

Nel Vicentino. — A Godenella, nel comune di Enego, venne recentemente effettuato il rimboscamento di estese zone alpine prive di ogni coltura, per opera del signor Dal Molin Nicolò di Enego. Si tratta di ettari tre circa di superficie rimboscata mediante l'impianto di essenze di abete, di larice e di faggio. Il fondo rimboscato ha un pendio di gradi 40 a 50, è esposto a ponente, si trova all'altezza di metri 1000 circa sul livello del mare. Il terreno consiste di scaglia calcarea di poca consistenza, soggetta a corrosioni nel tempo delle forti piogge, confina con altri fondi coltivati parte a bosco misto, parte a pascolo e a cereali. Oltre al rimboscamento predetto, il Dal Molin iniziava un vivaio di piante da bosco, acquistando e piantando 10,000 essenze assortite nello scopo di continuare il rimboscamento dei propri fondi e di provvedere altri coltivatori del sito che intendessero di eseguire rimboscamenti, seguendo l'esempio suo.

La Direzione della Sezione di Vicenza, avuto anche il parere favorevole del Comitato Forestale Provinciale, assegnava al Dal Molin Nicolò la somma di lire 100 a titolo di premio e d'incoraggiamento, facendo voti che la nobile iniziativa di lui trovasse presto imitatori.

La nuova industria dei trastulli in Asiago. — Togliamo dal "Bollettino della Sezione di Vicenza del C. A. I.", vol. IX:

I nostri colleghi sanno come, dopo la splendida conferenza alpina tenuta a Vicenza nel 1880 dal socio Paolo Liroy, la Sezione nostra iniziò un'attivissima propaganda in favore delle piccole industrie, sia con le pubblicazioni, sia con consigli, sia fondando in Asiago un piccolo Museo campionario di oggetti fabbricati all'estero nel fine di scandagliare la abilità, il gusto artistico, lo spirito imitativo ed inventivo dei nostri montanari, di tentarli, per così dire, mostrando loro qualche oggetto di facile costruzione, in modo che, provandosi essi ad imitarlo, si rendessero poco a poco capaci di produrre giocatoli, gingilli, ecc. ecc.

Sanno come la iniziativa della Sezione di Vicenza sia stata splendidamente riconosciuta a Torino con le insigni premiazioni accordatele in quella Esposizione.

Ma il lavoro della nostra Sezione sarebbe riuscito opera vana, se fosse mancato uno spirito intraprendente, un uomo fornito di ingegno e di volontà ferrea che avesse saputo mettere in pratica i consigli, i suggerimenti della Sezione Vicentina.

E questo uomo si è trovato in Giovanni Lobbia, un giovane e modesto operaio di Asiago, fabbricante di scatole.

Dopo lunghi mesi di lavoro, di notti insonni, di sconforti, di tentativi, di studio pazientemente anatomico sui modelli che aveva a disposizione di giocatoli fabbricati all'estero, egli riuscì a produrre col legno una notevolissima quantità di cavalli di ogni forma e grandezza felicemente riusciti nella struttura, nelle pose, nelle espressioni, nel colorito, come pure un ragguardevole numero d'altri articoli: asini, capre, pecore, carri, carrettini, scuderie e cascine, ecc. ecc.; insomma tutti quegli oggetti che possono sostenere la concorrenza straniera perchè, avendo parecchio peso, vengono gravati di forte dazio d'entrata.

Il giorno 12 dicembre 1886 il Lobbia aprì la sua mostra ad Asiago con grande solennità, con l'intervento delle autorità del paese e con discorsi di circostanza nei quali non fu dimenticata l'opera della nostra Sezione nel promuovere la nuova industria.

Il successo di quella mostra, disposta con ottimo buon gusto sopra un colle artificiale su cui figuravano d'essere in azione tutti i prodotti del bravo Lobbia, fu pieno e tale da superare ogni aspettazione. Fu unanime l'impressione riportata dai visitatori che il tentativo fatto dal Lobbia assicurasse ad Asiago e ai Sette Comuni la nuova industria, feconda di incalcolabili risorse per quelle popolazioni.

La Direzione della Sezione Vicentina nelle persone dei soci Almerico Da Schio, Guardino Colleoni e Alessandro Cita si recò il 19 dicembre ad Asiago a visitare la mostra che trovò di gran lunga superiore alla aspettazione, sia per la quantità come per la qualità e la finitezza degli oggetti, tali da assicurare l'impianto d'una seria e propria industria.

La Direzione della nostra Sezione fu fatta segno alle più gentili attenzioni ed accoglienze. All'entrata del paese fu ricevuta dall'autorità, dalla banda Municipale e dalla fanfara della Società Operaia.

Alla chiusura dell'Esposizione, che seguì solennemente la sera, venne accolta una proposta di Alessandro Cita, esposta dal prof. Rodighiero, di aprire una pubblica sottoscrizione ad azioni da lire 20 redimibili entro 5 anni e ad interesse gratuito per costituire un fondo necessario ad alimentare nel suo primo inizio la nuova industria, sia provvedendo le macchine utensili più indispensabili, sia procurando i mezzi per recare sul mercato i nuovi prodotti.

La sottoscrizione, che si aprì subito, a merito del nostro socio Colleoni, fruttò subito oltre a 150 azioni. Ora sappiamo che i prodotti del bravo Lobbia furono già accolti sul mercato col massimo favore, sicchè il successo di questo primo tentativo può dirsi assicurato.

E' con la più viva compiacenza che noi segnaliamo questo avvenimento che compendia uno dei nostri più cari ideali, così splendidamente attuato dal bravo Lobbia e che sarà fonte infallibile di risorse materiali e morali per i nostri cari amici, i montanari dei Sette Comuni.

LETTERATURA ED ARTE

L'Europe illustrée. Zurich, Orell Füssli et Cie.

A travers l'Arberg. Par LOUIS VON HÖRMANN. Avec 26 illustrations et une carte. (N. 64 e 65 della collezione).

De Paris à Milan par le Mont-Cenis (Fréjus). Par V. BARBIER. Avec 2 cartes et 78 gravures dessinées d'après nature par MM. J. Weber et J. REICHLEN. (N. 75, 76, 77 e 78 della collezione.)

Le pays de Glaris et le lac de Wallenstadt. Par ERNEST BUSS. Avec 57 illustrations par J. WEBER et deux cartes. (N. 79, 80, 81 e 82 della collezione.)

Già in altri numeri della *Rivista* abbiamo fatto notare l'opportunità e l'importanza di questa collezione di piccole e parziali guide: sarebbe ora superfluo insistere a ritracciare i pregi letterari ed artistici per i quali essa ebbe una pronta ed estesa diffusione. Basta por mente al numero dei fascicoli pubblicati ed ai luoghi che in essi vennero a mano a mano descritti per persuadersi che i solerti editori hanno finora ben risposto al programma che si sono proposti, di dare cioè una serie di descrizioni di tutti i bagni, delle stazioni estive e invernali, delle linee ferroviarie più interessanti, ecc., insomma di tutte le regioni d'Europa che sono a preferenza percorse e visitate dai turisti.

Merita lode particolarmente la cura con cui gli editori seguono lo sviluppo delle comunicazioni e l'aprirsi di nuovi sbocchi al movimento dei viaggiatori. Così non si apre una linea importante di strada ferrata, specialmente all'estero, senza che contemporaneamente si pubblichi uno di codesti bei libriccini.

Il fascicolo *A travers l'Arberg* è certo un invito graziosissimo a percorrere i pittoreschi paesi toccati da quella linea importantissima che passando attraverso l'Arberg unisce le valli dell'Inn (Danubio) e del Reno.

Ancora più interessante per noi, rispetto alla regione di cui tratta, è il volumetto che illustra il viaggio da Parigi a Milano attraverso un altro traforo delle Alpi, anzi della grande catena alpina, opera compiuta parecchi anni prima che uscisse il 1° numero di codesta collezione: è un viaggio che ben meritava gli si dedicasse qualche numero della serie.

In un complesso di 164 pagine il signor Barbier accompagna il viaggiatore da Parigi a Milano descrivendogli, ora sommariamente, ora diffusamente, i luoghi che attraversa, ed aggiungendo qua e là qualche cenno sulle più attraenti diversioni che si possono fare dall'itinerario. I tratti estremi di questo, da Parigi a Digione e da Torino a Milano, sono assai brevemente descritti, imperocché v'ha ben poco che fermi l'attenzione del viaggiatore, ma in compenso nel maggiore e più interessante tratto della linea, da Digione a Torino, le descrizioni e le notizie abbondano sotto tutti gli aspetti, così da appagare non solo chi la percorre d'un fiato ma anche chi intendesse soffermarsi in qualsiasi punto per visitare quanto v'è di notevole. Le diversioni a cui accennammo partono da Culoz per la bella linea ferroviaria che tende a Ginevra, da St-Pierre d'Albigny per risalire la valle dell'Isère sino ad Albertville, da Modane per seguire l'antica strada del Colle del Moncenisio fino a Susa. Questa strada è anzi oggetto di uno speciale interessantissimo capitolo che occupa ben 30 pagine del libro, diffondendosi anche sulla parte superiore della valle dell'Arc. Aix-les-Bains, Chambéry, St-Jean de Maurienne, Susa ed altri luoghi importanti sono singolarmente descritti con accenni ai loro frequentatissimi dintorni. Altro speciale capitolo è dedicato al gran tunnel o traforo del Fréjus su cui sono date le principali notizie geologiche, tecniche e storiche.

Non tenendo conto di alcune piccole mende ed inesattezze che più sotto indicheremo, dobbiamo soprattutto lodare nel libro la chiarezza e l'eleganza della descrizione, la cura messa nel dar conto di ogni cosa che possa attrarre lo sguardo del viaggiatore, e il giusto criterio con cui sono distribuite le notizie. Da quest'ultimo lato risulta di più che l'autore, oltre ad aver fatto tesoro delle proprie osservazioni, ha altresì attinto a recenti pubblicazioni intorno alle regioni descritte, onde non si trovano più ripetuti dati e giudizi erronei che per l'addietro fecero il giro delle altre guide. E i lettori gli saranno sommamente grati di trovare copiosi appunti storici, cenni geologici istruttivi anche pei profani, notizie artistiche ed archeologiche assai pregevoli ed altrove trasandate, indicazioni sulle gite più dilettevoli, sulle escursioni classiche, sulle ascensioni più rinomate, sui passaggi alpini più frequentati, descrizioni di costumi singolari, narrazioni di leggende, e molte altre cose che infiorano il simpatico volumetto. Delle incisioni non sappiamo dirne bene quanto si meritano: sono svariatissime per soggetto e tutte graziose, splendide, eleganti, e tali che riproducono non solo la cosa materiale, ma eziandio l'ambiente, l'impressione, il carattere. Finissime e sommamente artistiche sono le tre che riguardano la chiesa di Brou presso Bourg-en-Bresse, la perla dei monumenti gotici della Francia.

Ed ora al rovescio della medaglia. Non abbiamo gran che a far notare dal lato dei difetti; tuttavia non ci sembra di doverli trascurare. Alcuni nomi di luoghi italiani sono leggermente alterati. Vi si cita ancora il tiglio di Oulx che fu divelto da un uragano parecchi anni fa. Vi si dà l'ex-convento della Novalesa come luogo di soggiorno estivo affittato a villeggianti, mentre è proprietà del Collegio Umberto I di Torino che vi manda d'estate i suoi alunni a riposare dagli studi. Colombano Roméan, l'autore del traforo di Thouille sopra Chiomonte, è detto nativo della diocesi di St-Gilles in Francia, mentre è provato che fu di Chiomonte. Vi si indicano 3¼ d'ora di cammino da questo paese al Traforo, ed invece si richiedono circa 3 ore. L'ascensione del M. Chaberton, secondo il Barbier, si farebbe partendo da Cesana anche per coloro che vengono di Francia, mentre potrebbero partire dal colle del Monginevro senza scendere affatto in Italia. L'incisione sotto la quale è scritto "Chiesa di S. Giusto a Susa" rappresenta invece altra chiesa di nessuna importanza. L'antica cinta del borgo di Bussoleno è descritta come castello. Non è fatto alcun cenno degli impor-

tanti stabilimenti industriali di Val di Susa. Il sito dell'antica città d'Industria è detto a Torazza presso Chivasso, mentre trovasi molto più a levante, cioè a Monte da Po. V'è poi completo silenzio sulla battaglia dell'Assietta quantunque si descriva il luogo, e neppure parlando del tempio di Superga accennasi al fatto che gli diede origine. Infine altre piccole mende, come ne possono sfuggire in siffatto genere di libri, e che speriamo verranno tutte corrette in una prossima edizione.

Tutto ciò però non ci distoglie dal consigliare a quanti percorrono la ferrovia internazionale da Torino a Culoz di provvedersi dell'interessante e grazioso volumetto.

Quanto al volume che descrive il paese di Glaris e il lago di Wallenstadt in Svizzera non siamo in grado di giudicare della sua esattezza descrittiva: siamo però indotti a pensarne bene vedendolo compilato da persona che dimora sul luogo. Per gli altri rispetti potremmo ripetere gli elogi fatti al libro precedente. Ne giudicheranno quanti si recheranno in quel pittoresco angolo della Svizzera.

Intanto la collezione promette di accrescersi con altri fascicoli che parleranno di Zermatt, St-Maurice, Bains de Louèche, Chamonix, Martigny, ecc. R.

Excelsior. Note alpine delle Sezione di Brescia del C. A. I. Dicembre 1886.

La Sezione di Brescia ha pubblicato con il titolo "Excelsior" un bollettino di 8 pagine allo scopo di raccogliere in esso le notizie principali riguardanti l'andamento e lo sviluppo della Sezione.

Vi troviamo gli atti principali della Sezione nel 1886, l'elenco delle gite sezionali, la relazione del socio Domenico Carini di gite nelle Dolomiti e all'Ortler nel 1882, gli itinerari dei soci Giovanni Duina e Domenico Carini negli anni 1881-1885, una relazione del socio Enrico Pluda di salite dalla Valle di Scalve al Pizzo Camino e al Pizzo di Coca, l'elenco dei soci defunti nel 1886.

Bollettino della Sezione di Vicenza del C. A. I. 1885, n. 6-12, e 1886, n. 1-6.

P. Voglino: Brevi nozioni per ben raccogliere e conservare le piante. — Atti della Sezione. — Comunicazioni diverse. — Cronaca: La festa alpina del 1885 in Val d'Astico. Gite compiute dai soci.

Almerico da Schio: Il XIX Congresso degli Alpinisti Italiani a Vicenza. — Atti della Sezione. — Comunicazioni diverse: concorso a premi per le piccole industrie forestali nella Provincia di Vicenza; la Carta geologica della Provincia; rimboscamento a Godenella; parere sulle riforme statutarie proposte dalla Sezione di Roma; ecc. — Notizie. — *A Cita:* Guglielmo Zannini (necr.).

Annuario meteorologico italiano. Per cura del Comitato Direttivo della SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA. Anno II, 1887. Prezzo L. 2,50.

È questo il secondo anno di una pubblicazione che vale a riempire un vuoto nella letteratura scientifica del nostro paese, e cioè a somministrare ai cultori della fisica terrestre e della meteorologia le notizie più importanti, che possono loro occorrere negli studi a cui attendono, ed a tenerli al corrente del progresso di questo ramo di scienza.

Il favore con cui fu accolto l'anno scorso in Italia e all'estero il primo volume è arra a sperare che anche il volume di quest'anno sarà gradito dagli studiosi, tanto più che parecchie importantissime modificazioni furono in esso arretrate.

La parte astronomica, anzitutto, per opera diligentissima e intelligente del dott. Abetti dell'Osservatorio di Padova, fu notevolmente ampliata in modo da contenere tutto ciò che è richiesto ai professori di fisica, di scienze naturali, ecc., ed ai direttori degli Osservatori meteorologici, i quali, senza essere astronomi, hanno sovente bisogno di notizie che all'astronomia si riferiscono.

Soprattutto va ricordata l'esposizione del Calendario, così semplice e ad un tempo completa, da soddisfare alle esigenze di tutti.

Oltre agli altri non pochi elementi d'uso comune che si danno nell'*Annuario*, meritano speciale menzione quelli di geografia e di altimetria, compilati con gran cura dal prof. Giovanni Marinelli; i quali anch'essi sono di frequente uso nelle scuole.

Come l'anno passato, anche quest'anno l'*Annuario* è arricchito di notizie e di lavori, redatti da persone versate in questi studi, che in modo chiaro e conciso

tengono il pubblico informato del movimento che alimenta la vita di queste scienze. Citiamo, ad esempio, le due relazioni del prof. Celoria dell'Osservatorio di Brera in Milano, sulla grande pioggia di stelle cadenti del 27 novembre 1885, e sul pulviscolo atmosferico; la monografia del P. Ferrari di Roma sulle relazioni tra le macchie solari ed il magnetismo terrestre; quella sul Vesuvio e sull'Etna dei professori Palmieri, Del Gaizo e Silvestri; e le altre del prof. Pagnani dell'Università di Torino sui rapporti tra il cholera e le vicende meteoriche; e del prof. Roster dell'Istituto degli Studi superiori di Firenze, intorno all'influsso dell'aria sull'igiene; e va dicendo.

In questo secondo volume si aggiunse inoltre una bibliografia di tutti i lavori italiani di meteorologia e di scienze affini, che videro la luce nel corso dell'anno, ed una breve rivista di tutti i fatti più rilevanti che hanno rapporto con queste scienze, accaduti nell'anno medesimo.

L'edizione poi fu affidata ad uno dei più solerti e stimati editori d'Italia, quale si è il signor Ermanno Loescher; ed è nitida insieme e comoda, quale si richiede per questo genere di pubblicazioni.

Dopo tutto ciò, il Comitato Direttivo della Società Meteorologica Italiana ha ben ragione di confidare che l'opera incominciata continui ad incontrare il gradimento degli studiosi italiani, ai quali fu diretta: e di contare sul loro appoggio e sul loro consiglio, affinchè il lavoro possa rispondere sempre meglio al suo scopo e tornare di maggior decoro alla scienza e di vantaggio ai suoi cultori.

Fotografie: del *Gruppo del Monte Rosa*, di GAUDENZIO TORNIELLI; della *Valtellina* di SECONDO BONACOSSA.

Il socio conte Gaudenzio Tornielli di Borgo Lavezzaro (Sezione di Varallo) ha donato alla Sede Centrale del Club una pregevolissima raccolta di fotografie da lui prese la state scorsa nel gruppo del Monte Rosa: sono riuscite bellissime quelle della Punta Parrot e delle punte più alte del gruppo, prese dal Colle del Lys, e quella della nuova capanna Gnifetti; stupenda quella della Punta Dufour con la Nordend, prese dalla Punta Zumstein. Queste fotografie sono state ammirate nella vetrina dell'ottico Bardelli in Torino.

Il socio ing. Secondo Bonacossa (Sezione di Milano) ha fatto presente alla Sede Centrale e alla sua Sezione di una copiosa raccolta di belle fotografie da lui prese la state scorsa nella sua laboriosa campagna alpina in Val di Santa Caterina e in Val Masino (Valtellina). Sono particolarmente ben riuscite alcune vedute del ghiacciaio del Forno, del Gran Zebrù (o Königspitze), del Masino ecc.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

VERBALE

dell'Assemblea dei Delegati 9 gennaio 1887.

Ordine del giorno:

1° Verbale dell'Assemblea 1° agosto 1886.

2° Bilancio preventivo del 1887.

3° Elezione di un membro della presidenza. Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria Grober cav. avv. Antonio Vice Presidente.

4° Elezioni di sei Consiglieri. Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: Brunialti comm. prof. Attilio, Perrucchetti tenente colonnello cav. Giuseppe, Turbiglio avv. Francesco, Vaccarone cav. avv. Luigi.

Cessano per dimissione: Gonella cav. avv. Francesco, Heusch colonnello cav. Nicola.

5° Elezione di tre Revisori dei conti: Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria annuale: *Farinetti* teol. cav. *Giuseppe*, *Muriold Federico*, *Rizzetti Carlo*.

6° Disposizioni regolamentari per l'attuazione dell'aggiunta all'art. 5° dello Statuto, relativo ai Soci a quota ridotta.

7° Progetto di accomodamento con la Sezione di Torino relativamente alla Biblioteca.

8° Relazione della Commissione sulle proposte delle modificazioni allo Statuto.

9° Proposta di istituzione d'una Cassa di soccorso alle guide.

10° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai Soci collettivamente in numero non minore di 20 (art. 15 dello Statuto) e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 4 gennaio.

11° Comunicazioni diverse:

Presiede il *Presidente Lioy* ed apre la seduta allé ore 1 e mezzo.

Sono presenti dodici membri del Consiglio Direttivo: *Lioy* Presidente, *Grober* e *Palestrino* vice-pres., *Turbiglio* vice-segretario, *Balduino*, *Bruniatti*, *Budden*, *Magnaghi*, *Perrucchetti*, *Rey Giacomo*, *Toesca*, *Vaccarone*, consiglieri, non che 46 Delegati (compresi i due membri del Consiglio Direttivo *Rey* e *Palestrino*, già nominati, delegati della Sezione di Firenze), rappresentanti, 20 Sezioni e cioè:

Aghemo, *Bertetti*, *Corrà*, *Fiorio*, *Givogre*, *Martelli*, *Mattirolo Ettore*, *Prinetti*, *Rey Guido* (Torino) — *Badini*, *Compans* (Aosta) — *Antonelli*, *Borzone*, *Calderini*, *Della Vedova*, *Gani*, *Rizzetti Angelo*, *Rizzetti Carlo* (Varallo) — *Cittadella* (Agordo) — *Guglielmuzzi*, *Spezia* (Domodossola) — *Piolti* (Firenze) — *Bozzalla* (Biella) — *Farinetti* (Bergamo) — *Garbarino* (Roma) — *Binaghi*, *Cederna*, *Fumagalli*, *Lurani*, *Pelloux* (Milano) — *Casana* (Verbano) — *Mambrini* (Bologna) — *Uffreduzzi* (Perugia) — *Brentari*, *Cavalli*, *Da Schio* (Vicenza) — *Fileti*, *Mattirolo Oreste* (Catania) — *Baer* (Como) — *Bouvier* (Pinerolo) — *Cortese*, *Romano* (Ligure) — *Calsamiglia* (Alpi Marittime) — *D'Ovidio* (Sannita).

Scusano la loro assenza *Andreis* (della Sede Centrale) per malattia, *Bignami* (Milano), *Fisogni* (Brescia), *Fusinato* (Roma) e *Spanna* (Cadorina) perchè bloccati in treno dalla neve, *Timosci* (Ligure) per affari. *Cittadella* scusa per indisposizione l'assenza del padre *Denza* (Napoli).

Presidente. Rammenta che il primo pensiero degli alpinisti dev'essere per chi fu nostro primo presidente onorario, per il padre della patria Vittorio Emanuele II, della cui morte oggi appunto ricorre il doloroso anniversario.

L'Assemblea sorge in piedi in segno di reverenza.

Presidente prosegue commemorando il collega Augusto Liuzzi già delegato e Presidente della Sezione dell'Enza, dicendo del suo animo cortese e delle benemeritenze sue verso il Club. Propone un saluto di condoglianza alla Sezione dell'Enza.

L'Assemblea approva.

Presidente. Tocca poscia, commosso, del recente gravissimo lutto da cui egli stesso fu colpito, colla morte della madre amatissima, per cui dovette fare un grande sforzo per venir oggi a presiedere l'Assemblea.

— Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Verbale dell'Assemblea precedente (n. 1):

Viene approvato, omessane lettura essendo stato pubblicato nella *Rivista* 1886 n. 8 alle pagine 278 e seguenti.

Su proposta del *Presidente* si procede anzitutto alla nomina del *Vice-Presidente* (n. 3).

Presidente. Chiama a scrutatori i delegati *Corrà* e *Rey Guido*.

Proclama quindi il risultato dell'elezione:

Votanti 42 maggioranza 22 — Eletto *Grober* con voti 39.

Si passa alla nomina di sei Consiglieri e di tre Revisori dei conti (n. 4 e 5).

Intanto che gli scrutatori attendono allo spoglio delle schede si procede alla discussione del *Bilancio preventivo per il 1887* (n. 2).

Cittadella. Prima che si entri in merito al bilancio, encomia il Consiglio Direttivo per le ottenute concessioni ferroviarie e propone un voto di ringraziamento ai consigli delle Amministrazioni che le hanno consentite.

Presidente. Dice che sarà fatto; al tempo stesso è pur lieto di comunicare (n. 11), mentre se ne offre l'occasione, che le stesse agevolanze già concesse dalle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula furono pure consentite dalla Società Veneta.

Cederna. Sull'art. 1° della categoria 1° (attivo) chiede: perchè siasi calcolato il 10 per 0/0 come preventivo di inesigibilità sulle quote soci dovute alla cassa centrale, quando il consuntivo dell'anno 1885 dimostra che tale percentuale può

e deve essere di molto ridotta. Si prevedono per l'anno corrente quote inesigibili per L. 2880. Egli propone che si restringa tale cifra a L. 400.

Grober. Osserva che il Consiglio ha creduto di così agire per misura di prudenza; stantechè la vitalità assai debole di alcune Sezioni, pur troppo, fa temere non impossibile il loro scioglimento.

Cederna. Replica che l'osservazione del Vice-Presidente è di molto valore; ma l'anno scorso pure esisteva lo stesso pericolo; ciò malgrado tra il preventivo ed il consuntivo vi fu una differenza rilevante.

Grober. Risponde che le condizioni dell'anno corrente non sono, come suppone il collega Cederna, le stesse dell'anno scorso. Entra a questo riguardo in qualche particolare circa talune Sezioni.

Cederna. Insiste osservando che, se vi sono Sezioni che scemano, ve ne sono eziandio di quelle che aumentano.

Bertetti. Non è dell'avviso di Cederna. Il Consiglio Direttivo ben fece a tenere in limiti ristretti le previsioni delle entrate. Così, mentre da un lato si potrà su di esse far sicuro assegnamento, d'altro lato, se gli introiti saranno maggiori, in fine d'esercizio si ritroveranno.

Cederna. Replica che, se il Consiglio fece bene a mantenere le sue previsioni in limiti rigorosi, i Delegati faranno egregiamente ad allargarle secondo l'esperienza del passato ed ottenere così un margine disponibile maggiore per la parte passiva del bilancio.

Cortese. Suggerisce una via di mezzo: si riduca la previsione delle quote inesigibili al 5 per 0/0.

Cederna. Mantiene la primitiva proposta di riduzione.

Presidente. Pone anzitutto ai voti la proposta Cortese.

Non è approvata.

Cederna. Ritira la sua.

Quindi l'articolo del bilancio viene approvato com'è proposto.

Si approvano del pari senza discussione tutte le altre categorie sia dell'attivo che del passivo fino alla categoria III inclusa.

Brentari. Sulla categoria IV (*pubblicazioni*) chiede per qual ragione siasi diminuita la somma stanziata nei bilanci anteriori; mentre appunto si parla di migliorare le pubblicazioni, e vi sarebbero raccomandazioni in questo senso, state accolte dalla Commissione nominata per l'esame delle modificazioni allo Statuto.

Presidente. Propone di rimandare la questione appunto allorchè si esamineranno le conclusioni della citata Commissione e di procedere quindi all'esame del resto del bilancio, lasciando per intanto in sospenso l'approvazione della categoria IV e del complesso del bilancio.

Si passa per ciò a dar lettura delle rimanenti categorie del bilancio, che vengono tutte approvate senza discussione.

(n. 6) *Disposizioni regolamentari per l'attuazione dell'aggiunta all'art. 5 dello Statuto, relativa ai soci a quota ridotta.*

Grober. Legge l'art. 5° dello Statuto, che, in seguito alle deliberazioni della precedente Assemblea, ed alla ratifica dei soci interpellati in conformità dell'art. 25°, fu così trasformato:

“ Il socio annuale contrae coll'ammissione l'obbligazione di pagare un'annua quota, fissata dal regolamento della Sezione alla quale è iscritto.

“ Dalla quota di ciascun socio sono prelevate L. 8, che debbono essere versate nella cassa centrale durante il primo semestre d'ogni anno. Tale quota per altro sarà ridotta a sole L. 4 per la moglie, i figli e fratelli minorenni e le sorelle nubili di un Socio ordinario col medesimo conviventi ed iscritti nella medesima Sezione, che dichiareranno, nella loro domanda di ammissione, di rinunciare alle pubblicazioni sociali.

“ Il diritto di godere di cotesta eccezionale riduzione cesserà col mutarsi delle condizioni personali su indicate dei Soci o colla perdita della qualità di Socio nella persona da cui attinsero il diritto di appartenere alla speciale categoria di Soci contemplata nell'alinea precedente. ”

Dice che le modificazioni subite dall'art. 5° importano come conseguenza la necessità di alcune aggiunte al regolamento generale.

Premette che, per non ripetere continuamente l'indicazione di soci a quota ridotta, si darebbe ai medesimi nel Regolamento il nome di soci *aggregati*.

Dà quindi lettura delle aggiunte, quali si propongono dal Consiglio. Esse sono le seguenti:

Al terzo capoverso dell'art. 2° del Regolamento generale:

“ . . . e trattandosi di socio *aggregato*, a mente del 3° capoverso dell'art 5° dello Statuto, dovrà inoltre indicarne l'età, se minorenni, e i rapporti col socio dal quale ripete la qualità di aggregato. ”

All'art. 20 del regolamento stesso in seguito alle parole “ *con tutte le precise indicazioni* ” alla fine dell'articolo togliere le parole di indirizzo e sostituirvi le seguenti: *prescritte dall'art. 2° di questo regolamento.*

All'art. 24 aggiungere il seguente capoverso:

“ Tutte le comunicazioni che si faranno ai soci col mezzo delle pubblicazioni sociali periodiche si intendono fatte ai soci aggregati colle pubblicazioni stesse inviate ai soci ordinari rispettivi loro autori. ”

Cederna non approva la designazione di *aggregati* data ai nuovi soci, dacchè essi hanno uguali diritti degli altri. Preferirebbe e propone l'appellativo di *congiunti* ovvero *straordinari*. Ma, dopo osservazioni di *Martelli* e *Budden*, e del *Presidente*, *Cederna* ritira la sua proposta.

L'Assemblea approva quindi le aggiunte e modificazioni al regolamento quali sono presentate.

(n. 7) *Progetto di accomodamento colla Sezione di Torino relativamente alla Biblioteca.*

Presidente. Espone come la vertenza che si tratterebbe di comporre tragga principio dal fatto e dal modo stesso di origine del Club. Intanto però è lieto di poter dichiarare come, durante le pratiche avviate per venire alla soluzione delle difficoltà, nella Sezione di Torino si trovò sempre la massima accondiscendenza ed un patriottico sentimento di conciliazione che l'onora altamente; ma che punto non stupisce, ben sapendosi come questa augusta Madre della nostra Istituzione miri sempre in ogni suo atto ad affermare i sentimenti di unità e di concordia da cui dobbiamo essere tutti animati per il maggior bene del Club.

Dà quindi lettura della deliberazione della Commissione mista nominata dai Consigli della Sede Centrale e della Sezione di Torino: essa è del seguente tenore:

“ La Commissione incaricata di proporre un componimento fra la Sede Centrale e la Sezione di Torino del C. A. I. relativamente alla proprietà ed ai diritti d'uso dei libri e delle carte esistenti nel locale della Biblioteca della Sezione di Torino e negli altri locali della Sede Centrale e della Sezione stessa; “ Indagata la varia origine delle opere per acquisto, per cambio e per dono; “ Esaminata la vita del Club nella sua costituzione primitiva e nei diversi “ periodi delle sue trasformazioni; “ Presa conoscenza della precedente deliberazione della Direzione della Sede

“ Centrale, comunicata a quella della Sezione di Torino in data 28 dicembre 1877 “ e della disposizione del Regolamento della Sezione di Torino art. 18;

“ Considerato che il supremo interesse della Sezione di Torino e della Sede “ Centrale è che la Biblioteca possa esser utile ai bisogni della Redazione per “ le pubblicazioni e trovarsi a disposizione di tutti i soci;

“ Delibera di proporre il seguente accordo:

“ 1° Tutte le opere acquistate sono di spettanza dell'acquirente.

“ 2° Le opere periodiche ricevute in cambio delle pubblicazioni edite dalla “ Sede Centrale, malgrado i precedenti storici ed amministrativi, sono considerati “ spettanti alla Sede Centrale.

“ 3° I doni in cui si conosca in modo indiscutibile l'intenzione del donatore “ apparterranno a chi furon rivolti: quelli il cui indirizzo lasci luogo a dubbio, “ o per deficienza di specificata indicazione o per le circostanze che ne accom- “ pagnarono l'omaggio, saranno considerati appartenenti alla Sezione di Torino.

“ 4° Tutti i libri, collezioni e carte, di cui esista un duplicato nella Biblio- “ teca della Sezione di Torino, nel deposito del Monte o nelle stanze della Sede “ Centrale, saranno ripartiti in eguale misura fra le due parti.

“ 5° Compiuta l'attribuzione di tutti i libri, carte ed opere periodiche sud- “ dette alla Sede Centrale od alla Sezione di Torino e registrato il tutto in “ separati elenchi, continueranno in qualsiasi evenienza a far parte come al “ presente dell'attuale Biblioteca e saranno di uso promiscuo della Sede Centrale “ e della Sezione di Torino, per cui le norme che dovranno regolare tale uso “ promiscuo saranno concordate fra la Sede Centrale e la Sezione di Torino. ”

Presidente. Aggiunge che già l'Assemblea dei Soci della Sezione di Torino approvava all'unanimità le proposte della Commissione con sua deliberazione in data 23 dicembre 1886. Dà quindi la parola al collega *Brunialti* che, avendo fatto parte, per la Sede Centrale, della Commissione mista, potrà dare all'Assemblea ogni ragguaglio in proposito.

Brunialti. Esordisce risalendo all'origine del Club Alpino Italiano, alle fasi di trasformazione dal medesimo subite prima di assumere la costituzione presente.

Nato in Torino nel 1863, il Club Alpino, per un certo periodo di tempo, ebbe una Sede sola e si chiamò *Club Alpino di Torino*. Più tardi diventato il Club Alpino Italiano, dapprima, fino al 1867, mediante semplice affiliazione di *Sedi succursali* in seguito (1873) trasformate in *Sezioni*, continuò tuttavia la *Sede* e poscia la *Sezione di Torino* a fungere da *Sede Centrale* ed a compenetrarsi talmente nella medesima da non aver fondi e bilancio proprio; sicchè le quote dei suoi soci andavano tutte nella Cassa Centrale a totale beneficio di tutto il Club. Solo nel 1876 avvenne la creazione dell'ente Sede Centrale autonomo dalla Sezione di Torino. Ma nella separazione della contabilità, che allora ebbe luogo, passò esclusivamente nel bilancio Sezionale il capitolo *biblioteca* con tutte le spese relative.

Egli è in seguito a questa separazione che sorse più tardi la questione su cui oggi l'Assemblea è chiamata a deliberare.

Veramente già esiste in proposito una deliberazione del Consiglio Direttivo della Sede Centrale che fin dal 3 dicembre 1877 avrebbe riconosciuta alla Sezione di Torino l'esclusiva proprietà della Biblioteca. Ma, questa deliberazione essendo apparsa meno regolare per non essere stata sottoposta all'approvazione dell'Assemblea dei Delegati, la Sezione stessa aderì a che la questione fosse ristudiata. Di qui la nomina della Commissione.

Passa quindi ad esporre come in siffatte circostanze la cosa si presentasse molto difficile e complessa, e difficile specialmente riuscisse il sceverare la parte di libri che potesse spettare alla Sede Centrale.

La questione più seria era relativa alle opere periodiche esistenti per unico originale nella biblioteca.

Da un lato era indubitabile che, nei primi anni d'esistenza del Club, la proprietà ne spettava alla Sezione di Torino.

Ma tali opere evidentemente non si potevano dimezzare che con scapito enorme del loro valore; e l'attribuirle integralmente e senza riserva alcuna all'una od all'altra delle parti era soluzione che nessuna delle due avrebbe accettata.

L'attribuzione della proprietà alla Sezione di Torino equivaleva al privare completamente la Sede Centrale del materiale forse il più prezioso della Biblioteca, l'attribuzione incondizionata ed integrale alla Sede Centrale equivaleva d'altro canto alla gratuita spogliazione della Sezione di Torino di una parte di proprietà che non poteva esserle contestata.

Occorreva dunque trovare una soluzione che appagasse ogni legittima esigenza per cui, pur assegnando intera la proprietà delle raccolte periodiche alla Sede Centrale, si guarentisse la Sezione di Torino che, in qualunque evenienza, mai non verrebbe scompagnata l'unità della Biblioteca.

Altra cosa dovette considerare la Commissione.

L'attuale Biblioteca è composta, forse per i sette od otto decimi, di libri spettanti indubbiamente ed esclusivamente alla Sezione di Torino, o per essere da lei stati acquistati, od alla medesima donati, ovvero pervenuti dal Circolo Geografico di Torino, del quale, nei primi tempi del Club, la Sezione Torinese raccolse la successione.

Tutto questo abbondante materiale, in una separazione pura e semplice di proprietà, andava perduto per la Sede Centrale, e così per tutti i soci del Club, che non appartenessero alla Sezione di Torino.

Vero è che questa Sezione, generosamente e da assai tempo, con apposito articolo del suo speciale regolamento, ha voluto chiamare partecipi alle ricchezze della sua biblioteca, senza distinzione alcuna, i soci tutti del Club. Ma ciò, essendo un semplice favore, poteva sempre essere ad arbitrio della concedente revocato.

La Commissione non poteva neanche dimenticare che fino al giorno d'oggi chi intese principalmente a conservare ed accrescere la Biblioteca, chi esclusivamente provvide alle spese occorrenti di personale, di scaffali, di locale fu la Sezione di Torino.

Di tutte queste circostanze tenuto conto, la proposta di accomodamento, che viene sottoposta all'approvazione dell'Assemblea si è presentata alla Commissione come quella che meglio dava soddisfazione a tutti i legittimi interessi e spera che otterrà il voto unanime dei Delegati.

Intanto non può che confermare, quanto già disse il Presidente, che, senza la

condiscendenza, lo spirito conciliante e l'abnegazione dimostrata dalla Sezione di Torino nella pratica delicata, non si sarebbe certo riusciti ad una soluzione, che reputa soddisfacente ed onorevole per entrambe le parti. Propone quindi un ringraziamento alla Sezione di Torino.

Cederna. Si associa alle parole di ringraziamento pronunciate da Brunialti.

Presidente. Certo pure di essere l'interprete dell'Assemblea ringrazia, calorosamente la Sezione di Torino, questo organo vitale del Grande Club Alpino Italiano, che non lascia sfuggire occasione per affermarne il carattere Nazionale.

Poste quindi ai voti le proposte di accomodamento formulate dalla Commissione, esse sono accolte all'unanimità.

Martelli. Sorge e, quale Presidente della Sezione di Torino, ringrazia l'Assemblea ed il suo Presidente delle cortesi espressioni rivolte alla Sezione di Torino. Conferma che in cima ai suoi propositi sta il bene e la prosperità dell'istituzione. E le recenti e cordiali manifestazioni impongono alla Sezione di perseverare e progredire con lena sempre maggiore nella via finora battuta.

Brentari. Accenna come sianvi altre Sezioni fornite di ricca biblioteca e rileva l'opportunità che queste Sezioni siano invitate a mandare i cataloghi dei loro libri ed a porli a disposizione di tutti i soci.

Budden. Trova esatta l'osservazione: nota come si tratti in particolar modo di biblioteche speciali: così ad Agordo vi è un'importante raccolta di libri relativi alle Dolomiti; a Firenze relativa all'Appennino Toscano; così a Napoli per i vulcani; ma nessuno le conosce. Esse sono ignorate specialmente dagli stranieri ed importa farle conoscere ed apprezzare.

D'Ovidio. Si associa a quanto hanno detto Brentari e Budden, crede che sarebbe utilissimo pubblicare nella " Rivista „ i cataloghi. Ciò offrirebbe anche il vantaggio di completare le singole biblioteche dei libri mancanti. Esprime un voto in proposito.

Cittadella. Si associa pure ai preopinanti; ma fa notare come molte Sezioni non abbiano ordinate le loro biblioteche e siano prive di cataloghi. Il riordinarle, il compilare i cataloghi, sono lavori che richiedono non solo tempo, ma anche spese non indifferenti, che non possono essere sostenute esclusivamente dalle Sezioni piccole, che dispongono di pochi mezzi finanziari.

La Sezione di Agordo, ch'egli rappresenta, si trova precisamente in queste condizioni. Egli ecciterà la Sezione perchè esaudisca i voti espressi dai delegati; ma essa ha bisogno di aiuto e di soccorso dalla Sede Centrale, alla quale rivolge analoga preghiera.

Presidente. Risponde che si terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte.

Comunica quindi all'Assemblea il risultato delle votazioni avvenute per le nomine dei Revisori dei conti e dei Consiglieri.

Revisori dei conti: Votanti 44, maggioranza 23.

Eletti: Farinetti, con voti 42; Muriald, con voti 42; Rizzetti Carlo, con voti 40.

Consiglieri: Votanti 45, maggioranza 23.

Eletti: Perrucchetti, con voti 44; Vaccarone, con voti 44; Pelloux, con voti 40; Calderini, con voti 38; Turbiglio, con voti 36.

Ottennero in seguito Brunialti, voti 21; D'Ovidio, voti 19; Fusinato, voti 10; Lurani, voti 8.

Presidente. Proclama il ballottaggio fra Brunialti e D'Ovidio.

D'Ovidio. Prega di concentrare i voti su Brunialti.

Brunialti. Chiede la parola.

Presidente. Dice di non poter consentire che si discuta durante la votazione, prega quindi Brunialti di rinunciare alla parola.

Fattosi da taluno presente non esistere ancora precedenti di votazione di ballottaggio, sempre essendosi proclamati eletti coloro che successivamente conseguirono maggior numero di voti, il Presidente osserva che le disposizioni dello Statuto in proposito sono però abbastanza chiare ed esplicite, e come anche per le nomine a cariche sociali richiedano la maggioranza assoluta dei votanti, e conseguentemente il ballottaggio quando i candidati non l'ottengano.

Cavalli. Propone di seguire l'usanza generale, facendo precedere il ballottaggio da una votazione libera.

La proposta è accolta e si passa ad una seconda votazione libera.

Presidente. Proclama il risultato della votazione libera.

Votanti 47 — Maggioranza 24.

D'Ovidio, 23; Brunialti, 22; Fusinato, 2.

Nessuno avendo riportata la maggioranza si procede al ballottaggio.

Presidente. Proclama l'esito del ballottaggio.

Votanti 49 — Maggioranza 25.

D'Ovidio, 25; Brunialti, 24.

Eletto D'Ovidio.

(n. 8) *Relazione della Commissione sulle proposte di modificazioni allo Statuto.*

Se ne omette la lettura essendo stata distribuita a tutti i Delegati.

Presidente. Le proposte modificazioni allo Statuto essendo partite dalla Sezione di Roma, a lei rivolge anzitutto il pensiero: e poichè ne vede presente un solo Delegato, propone di mandare agli assenti un saluto di particolare amicizia esprimendo la speranza che possano altra volta convenir tutti all'Assemblea per portarvi il contributo dei loro consigli.

L'Assemblea approva.

Prendendo poscia occasione dalla frequenza con cui sorgono idee e proposte di riforme allo Statuto ed al Regolamento, il Presidente crede che ciò possa trarre origine da che finita l'epopea eroica dell'alpinismo, mancate le seduzioni della scalata alle punte vergini, attraversiamo una fase alquanto difficile, nella quale scarseggiano gli elementi nuovi e bisogna aprirsi nuove vie d'operosità.

È necessario di attrarre a noi i giovani e di far loro comprendere che, se più non è dato provare la voluttà delle prime ascensioni, l'alpinismo può sempre procurar loro gioie austere e virili, impressioni profonde ed incancellabili di una natura ognor bella e meravigliosa. Inoltre, molto dai giovani attendono le scienze economiche e naturali, che dall'alpinismo possono trarre sì valido sussidio; consiglia adunque ai vecchi campioni di invitare i giovani a dedicare la loro esuberanza di vita alle opere feconde dell'alpinismo propriamente detto ed alle sue esplicazioni. È questa la via seguita anche dalla benemerita Sezione di Roma, rigogliosa di giovani forze. Qui le escursioni sono settimanali; ed è vera attività: è tener vivo l'alpinismo militante.

Crede che sarebbe deplorabile se le nostre riunioni divenissero soltanto sterile palestra di lotta per riforme statutarie. Buono o cattivo, è con questo Statuto che abbiamo conquistato un posto onorato tra i Club Alpini, siamo andati sulle vette ritenute più inaccessibili, abbiamo popolate le Alpi di rifugi, abbiamo illustrate le nostre zone alpestri, incoraggiate le piccole industrie di montagna, moltiplicati sentieri, aiutate utili imprese. Sono gli uomini che fanno le istituzioni, non i regolamenti. Vi sono società che con mediocri statuti procedono egregiamente; altre che a malgrado di ottime norme si sfasciano. Cerchiamo pure di migliorare il nostro vecchio codice glorioso per nobili tradizioni, ma sopra tutto cerchiamo di continuare l'azione indefessa e feconda.

Pone quindi in discussione la prima proposta di modificazione all'articolo 8 dello Statuto.

Esso sarebbe così concepito:

“ I libri della Sede Centrale dovranno essere messi a disposizione di tutti i soci su domanda delle Sezioni e con quelle modalità stabilite nel regolamento „.

La Commissione riferisce favorevolmente; soltanto proporrebbe la seguente dizione:

“ Art. 8. — I soci hanno diritto

“ d) ed a servirsi dei libri e degli istromenti sia della Sezione a cui sono iscritti, sia di quella stabilita nel luogo di loro residenza, sia della Sede Centrale, uniformandosi ai regolamenti di ciascuna di esse „.

Martelli. Dice che gli sa male quella distinzione tra Sezione e Sezione. Egli parte dal concetto che il Club forma una sola e grande famiglia e perciò vorrebbe modificata la dizione proposta dalla Commissione in questo modo: . . . “ ed a servirsi dei libri e degli stromenti della Sede Centrale e delle Sezioni del C. A. I. uniformandosi ai regolamenti di ciascuna „.

Grober. Non crede ammissibile la proposta Martelli perchè si verrebbe per via di emendamento a recare una modificazione allo Statuto non portata nell'ordine del giorno. Solleva quindi sull'emendamento Martelli la questione pregiudiziale.

Martelli. Non crede che la sua proposta costituisca una nuova modificazione allo Statuto.

Brentari. Osserva che se si può fare, e già si fece istanza, perchè venissero invitate le Sezioni a porre i loro libri a disposizione di tutti i soci, non le si possono tuttavia obbligare.

Calderini. Appoggia la pregiudiziale sollevata da Grober, tanto più che l'emendamento Martelli implica una questione di proprietà su cui dovrebbero interloquire le Sezioni.

Presidente. Osserva che la deliberazione da prendersi deve ancora essere secondo lo Statuto sottoposta all'approvazione dei soci e le Sezioni possono opporsi. Pone quindi ai voti l'emendamento Martelli.

Dopo prova e controprova, la votazione essendo riuscita dubbia si procede dal Vice-Segretario all'appello nominale.

Rispondono sì, ossia approvano l'emendamento Martelli: *Cederna, Cortese, Romano, Cavalli, Binaghi, Martelli, Florio, Rizzetti Carlo, Della Vedova, Ferrucchetti, Bouvier, Rey Guido, Pelloux, Lurani, Bertetti, Borzone, Givogre, Mattiolo Ettore, Baer, Rey Giacomo, Aghemo, Fileti* (22).

Rispondono no: *Budden, Garbarino, Brentari, Mambrini, Da Schio, Cittadella, Spezia, Turbiglio, Guglielmazzi, Calderini, Vaccarone, Grober, Toesca, Corrà, Uffreduzzi, Farinetti, Balduino, D'Ovidio, Antonelli, Mattiolo Oreste, Palestrino, Casana, Piolti, Calsamiglia, Gani, Bruniulti* (26).

Si astengono *Liroy e Prinetti* (2).

L'emendamento Martelli è respinto con voti 26 contro 22 e due astensioni.

Posta quindi ai voti la proposta della Commissione è approvata a grande maggioranza e con essa la modificazione all'art. 8 dello Statuto.

Cederna. Presenta una modificazione all'art. 11 del regolamento, proponendo un sistema di due letture per ogni domanda di modificazione allo Statuto.

Presidente. Osserva che la proposta Cederna troverà sede più opportuna allorchè si discuterà la 4ª proposta di modificazione allo Statuto presentata dalla Sezione Romana.

Pone quindi ai voti la proposta 2ª sulla quale la Commissione concluse sfavorevolmente per i motivi esposti nella relazione. Essa è così concepita:

2ª "La Direzione Centrale delibera la convocazione dell'Assemblea dei Delegati inviando loro almeno quindici giorni prima l'ordine del giorno, comunicandolo in pari tempo alle Sezioni ed a tutti i soci."

Non è approvata.

Presidente. Pone ai voti la 3ª proposta coll'aggiunta suggerita dalla Commissione.

Essa viene approvata nei termini seguenti:

"Dei voti espressi nel Congresso il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di formulare le relative proposte e di presentarle all'Assemblea dei Delegati per essere discusse, sempre quando il Congresso ne abbia manifestato il desiderio."

Presidente. Pone ai voti la 4ª proposta così concepita:

"Le modificazioni che si volessero introdurre nel presente Statuto dovranno essere discusse su proposta dell'Assemblea dei Delegati o di una Sezione riunita in Assemblea generale."

Su di questa ha conchiuso sfavorevolmente la Commissione.

L'Assemblea non approva.

Presidente. Dà la parola a Cederna perchè svolga il suo emendamento.

Cederna. Presenta la seguente proposta di modificazione all'art. 11 del regolamento generale:

"Le proposte di modificazioni allo Statuto dovranno essere semplicemente svolte dai proponenti.

"L'Assemblea deciderà se debbano essere prese in considerazione e solo in questo caso si potrà su di esse discutere e deliberare nella successiva Assemblea."

Scopo di questa modificazione si è di impedire possibili sorprese ed inconsulte deliberazioni che possano riuscir di danno al Club.

Presidente. Dichiarò che il Consiglio Direttivo accetta l'emendamento Cederna.

D'Ovidio. Chiede se alla presa in considerazione non potrebbe precedere una discussione.

Bertetti. Opina che non solo possa, ma debba esser concessa la discussione, anche per la sola presa in considerazione. La discussione non può nuocere ed anzi pone subito in evidenza gli argomenti favorevoli e contrari sui quali poi i Delegati hanno agio di meditare e di prepararsi per l'Assemblea che dovrà dare il voto definitivo.

Con questa modificazione accetta la proposta Cederna.

Cederna. Non ha difficoltà di modificare la sua proposta nel senso desiderato da Bertetti e così si dirà: "... Le proposte di modificazione allo Statuto dovranno essere semplicemente svolte e discusse.

"L'Assemblea deciderà se debbano essere prese in considerazione e solo in questo caso si potrà su di esse, previa nuova discussione, deliberare nell'Assemblea successiva."

Posto ai voti l'emendamento Cederna così modificato, è approvato all'unanimità.

Presidente. Pone ai voti la 5ª proposta della Sezione di Roma che consiste nell'aggiunta allo Statuto di un articolo così concepito:

“ Le guide verranno munite di libretto e di apposito distintivo rilasciato dalla Sede Centrale su proposta delle Sezioni, assoggettandosi alle tariffe stabilite dalle medesime. Nello stesso tempo studiare la proposta dello stanziamento di una somma in bilancio per rimborso ai soci delle spese di guide. „

Non è approvata.

Si passa alla proposta 6ª della Sezione di Roma:

“ Migliorare le pubblicazioni, specialmente il Bollettino annuale pubblicando soltanto relazioni di carattere alpino, fotografie ed illustrazioni delle nostre montagne. „

Presidente. Ricorda che fu lasciata in sospenso la categoria IV del bilancio, relativa alle *Pubblicazioni*.

Dà la parola al colonnello Perrucchetti, presidente del Comitato per le pubblicazioni, che potrà forse dare a Brentari la spiegazione da lui desiderata.

Perrucchetti. Spiega come per ciò che riflette la pubblicazione del Bollettino ci troviamo in condizioni peggiori dell'anno scorso.

Neppure la promessa di premi per lire mille valse a suscitare scrittori. Si hanno a tutt'oggi solo 4 lavori per la compilazione del “ Bollettino „. Evidentemente la “ Rivista „ progredisce, perchè soddisfa per la celerità delle pubblicazioni, mentre il “ Bollettino „, che esce una sola volta all'anno non acccontenta le esigenze degli scrittori. Davanti a questi fatti innegabili chiede che i soci manifestino le loro opinioni e così se, per avventura, non fosse più conveniente di attendere a coltivare una sola pubblicazione.

Brentari. Si manifesta contrario a quest'idea.

La “ Rivista „ va bene, il “ Bollettino „ male.

Non amalgamiamo le due cose; ma lasciamo intatta quella e miglioriamo questo.

La “ Rivista „ va bene, specialmente, perchè diretta da un Redattore responsabile, il quale, quando occorre, incarica le persone ch'egli crede competenti di comporre gli scritti che gli sono necessari.

Proporrebbe di fare anche per il “ Bollettino „, almeno per un anno, la prova di un Redattore speciale, responsabile e pagato per quanto fa, il quale allora potrà pure per questa pubblicazione far ricerca delle persone che possano scrivere.

Nota poi che, riducendosi le pubblicazioni ad una sola, risorgerà, come logica conseguenza, e più fondata, la domanda di diminuzione del contributo che dai Soci si paga alla Sede Centrale; e quindi conchiude:

I Club Alpini esteri migliorano ogni anno i loro Bollettini occupandosi anche dei nostri monti, e vorremmo noi invece abolire il nostro “ Bollettino „ e dare questo saggio d'impotenza? vorremmo essere ridotti, per leggere qualche serio articolo sui nostri monti, a ricorrere ai Bollettini stranieri?

Martelli. Aveva sentito parlare di una proposta del Consiglio Direttivo che poi non vede formulata. Si trattava — gli era stato detto — di fondere, di compenetrare il “ Bollettino „ colla “ Rivista „. Egli non ricorda una sola Assemblea del Club in cui non siansi ventilate od approvate proposte di modificazioni circa le pubblicazioni sociali, certo sempre con buone intenzioni, ma non sempre parimenti con buoni risultati.

Ricorda come, essendo presidente Gastaldi, le pubblicazioni del Club non avessero una periodicità fissa. Più tardi si pubblicò per un certo tempo il giornale l'“ Alpinista „, a fianco del Bollettino; ma mentre questo si sorresse quello cadde. Il Bollettino fu poscia trimestrale per lunga serie d'anni; finchè si pubblicò la Rivista Mensile e si ridusse il Bollettino a pubblicazione annuale.

La Rivista non doveva essere che un notiziario, invece assorbì il Bollettino, che si trovò ridotto a poca cosa.

Egli spiega questo fatto coll'osservazione di Sella: che un piccolo fascioletto lo si legge volentieri nei ritagli di tempo; un grosso volume lo si depone per quando si abbia agio maggiore e si finisce per dimenticarlo.

Se le proposte del Consiglio fossero nel senso di trasformare la Rivista in Bollettino dando al medesimo una periodicità maggiore, esse offerrebbero il suo suffragio. Accenna però ad un inconveniente, che si avrebbe in una pubblicazione sola: l'intersecazione, nel volume, degli articoli cogli atti ufficiali. Ma è inconveniente a cui si può trovare rimedio.

Bertetti osserva che è la situazione la quale s'impone. Possiamo raccomandare al Consiglio Direttivo di far tesoro dei voti espressi dai Delegati; ma la deliberazione da prendersi è di spettanza esclusiva del Consiglio.

Spezia. Osserva a *Brentari* che la causa della maggior affluenza di scrittori per la "Rivista", anziché per il "Bollettino", non è già quella dal medesimo supposta. Essa va ricercata nel desiderio che hanno sempre gli autori di veder presto resi di pubblica ragione i loro lavori. In appoggio di questa affermazione cita quanto succede anche nelle Accademie dove gli scrittori preferiscono gli *Atti*, pubblicazione che dovrebbe essere di minor pregio, ma mensile o bimensile, alle *Memorie*, pubblicazione massima, ma soltanto annuale.

D'Ovidio è perfettamente d'accordo con *Martelli*, *Bertetti* e *Spezia*.

Egli ha sempre propugnato il concetto di una pubblicazione unica a periodi più ravvicinati; perchè il desiderio di sollecita pubblicazione è un fenomeno naturale a cui non si può resistere. Chi esprime un pensiero sente il bisogno che sia il più rapidamente possibile conosciuto e divulgato.

Esprime tuttavia il timore che il "Bollettino", diventando mensile, abbia una periodicità troppo breve. Desidererebbe che fosse almeno bimestrale.

Presidente dice che il Consiglio Direttivo, incaricato dall'art. 18 dello Statuto di provvedere alle pubblicazioni, accetta la proposta della Sezione di Roma come una raccomandazione e ne prende atto al pari dei voti espressi dai Delegati; curerà specialmente che nel "Bollettino" gli articoli si seguano non interrotti dalle pubblicazioni ufficiali.

Cederna. Osserva come anche la "Rivista", un tempo non procedesse bene; ora invece sì. Procuriamo di migliorare anche il "Bollettino". Propone perciò di sperimentare per un anno un Redattore speciale pagando gli articoli.

Martelli non comprende come si parli di un Redattore speciale per la "Rivista", e di un Redattore speciale per il "Bollettino".

C'è già un Redattore per le pubblicazioni e così tanto per il "Bollettino", che per la "Rivista", che debbono essere da lui coltivati con uguale diligenza ed amore.

Se il Redattore si rivolge talvolta o sollecita personalmente articoli per la "Rivista", nulla osta, se il sistema dà buoni risultati, che lo applichi pure al "Bollettino", affidato eziandio alle sue cure. Nè cangia la cosa per l'esistenza del Comitato delle pubblicazioni, che spiega un'opera di vigilanza e di aiuto.

D'Ovidio formula un voto a cui possono tutti aderire ed è che il Consiglio Direttivo studi con ponderatezza la questione tenendo conto delle idee manifestate.

Cederna e *Brentari* si associano al voto di *D'Ovidio* che, accettato dal Consiglio, viene approvato dall'Assemblea.

Brentari insiste per sapere come mai possa essersi diminuita in bilancio la spesa per le pubblicazioni mentre si parla di migliorarle.

Grober afferma che la somma ridotta sarà sufficiente.

Presidente pone ai voti la categoria IV, art. 1°, del bilancio passivo, rimasto in sospenso, che viene votata nella somma proposta dal Consiglio di lire 11,500.

Si approva successivamente il bilancio anche nel suo complesso.

Garbarino. Dice che parrà forse strano com'egli, solo delegato presente della Sezione di Roma, non abbia presa la parola in difesa delle proposte di riforma dello Statuto dalla medesima presentate. Così fece perchè non le approvava.

Allorchè egli fu nominato Delegato non le conosceva. Accettò poi la nomina, avvertendo però i suoi colleghi della Sezione ch'egli non intendeva di prendere impegno di difenderne le proposte se non in quanto le avesse approvate. Riferirà ai colleghi l'esito della seduta ed il proprio operato.

Presidente. Circa la 7ª proposta stata formulata dalla Sezione Ligure e così concepita: "I Delegati avranno facoltà di votare queste nomine (Presidente, Vice-Presidente e Consiglieri) anche non essendo presenti all'Assemblea, a mezzo di scheda suggellata", deve dichiarare: che il Consiglio Direttivo non può appoggiarla, quantunque essa sia stata accolta dalla Commissione, e ciò per la principalissima ragione che la medesima avrebbe per risultato di rendere anche più scarso il concorso dei Delegati residenti fuori di Torino, che il Consiglio invece desidera il maggiore possibile.

Bertetti trae argomento a combattere la proposta della Sezione Ligure da quanto è successo in quest'assemblea a proposito delle nomine. Oggi si dovette ricorrere al ballottaggio. Ora il ballottaggio non può aver luogo che fra presenti. A meno che si volesse riformare lo Statuto anche là dove prescrive la necessità della maggioranza assoluta dei votanti, locchè sarebbe troppo grave.

Romano. Avverte come quando la Sezione Ligure formulava la sua proposta non si fosse mai ancora verificato un caso di ballottaggio.

D'Ovidio fa la stessa osservazione in rapporto all'operato della Commissione. *Romano* dichiara di ritirare la proposta della Sezione Ligure.

Si passa al n.° 10 dell'ordine del giorno dandogli la precedenza sul n.° 9.

(N.° 10) *Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai Soci collettivamente in numero non minore di 20 (art. 15 dello Statuto) e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 4 gennaio.*

Presidente dà la parola a *Martelli* per svolgere la seguente proposta di un'aggiunta al Regolamento generale presentata a nome della Sezione di Torino:

“ Il nome dei Soci cancellati per debito di quota sarà ogni anno fatto conoscere per mezzo delle pubblicazioni del Club, quando ne sia fatta richiesta dalle rispettive Direzioni Sezionali „.

Martelli. Dice che questa proposta non è di iniziativa della Presidenza della Sezione Torinese; essa parte direttamente da un'Assemblea dei Soci, alla quale non potè prender parte. Tuttavia è informato delle ragioni che l'hanno determinata.

A tutta prima essa parrà una misura odiosa; ma non lo è, poichè non è tanto diretta ad infliggere una punizione al Socio moroso, quanto piuttosto ad impedire possibili inconvenienti, che già si sono talvolta nella pratica verificati ed a prevenire eventuali screzi fra Sezione e Sezione.

È risaputo che il Socio moroso di una Sezione non può essere accolto da un'altra. Ma come possono essere le Sezioni informate della morosità dei Soci se non ne sono in qualche modo avvertite? Crede non vi sia altro modo che quello proposto, non potendosi certamente obbligare ogni Sezione a trasmettere a tutte le altre l'elenco dei Soci morosi ed a controllare a sua volta tutti gli elenchi i quali saranno a lei trasmessi. Egli tuttavia si dichiara disposto a ritirare la fatta proposta qualora la Sede Centrale assuma impegno di riveder essa gli elenchi per impedire possibili inconvenienti.

Cavalli crede che il caso previsto sia tanto raro da non meritare di occuparsene in un apposito articolo. Ad ogni modo esso può esser prevenuto mediante carteggi privati colla Sezione cui prima apparteneva il Socio. Crede quindi miglior consiglio rimettersi in ciò alla Presidenza delle Sezioni.

Presidente. Osserva che, quantunque non dettata da odiosi intendimenti, tuttavia la proposta in discussione riveste indubbiamente un carattere di odiosità. Prega *Martelli* di voler assumere la responsabilità di ritirarla, nel senso almeno di invitare i propri colleghi a riesaminare la questione.

Martelli annuisce a questo ritiro condizionato.

Presidente dà lettura di una cortese domanda della Sezione di Vicenza la quale chiede di poter ospitare la seconda Assemblea ordinaria dei Delegati nell'occasione del Congresso.

Da Schio svolge l'istanza della Sezione Vicentina. La trova così naturale che non può a meno di confidare che la medesima sarà presa in considerazione.

Guglielmazzi. È dolente di dover contrastare ad una domanda che è in sostanza un atto cortese. Ma non può rinunciare alle sue convinzioni. Augura numeroso concorso di Soci al Congresso di Varallo; ma non concorda nell'opportunità che ivi pure si tenga l'Assemblea dei Delegati. Ha disapprovata la concessione fatta lo scorso anno per il Congresso di Varallo. I fatti gli hanno data ragione. Tener due adunanze in un giorno, come si è fatto a Varallo, è cosa insopportabile. Tenendole in giorni diversi si arrischia d'aver più scarso concorso di Delegati all'Assemblea e di Soci al Congresso. Spera che Vicenza vorrà rinunciare.

Cittadella. Confuta *Guglielmazzi*.

Da Schio osserva che le difficoltà sollevate da *Guglielmazzi* si possono risolvere con tutta facilità. Invece di una sola seduta in un giorno, si terranno due sedute in due giorni. Crede che non sarà forse tempo perso vedere i suoi paesi, e stima buona cosa che le Assemblee si tengano di tratto in tratto in luoghi diversi d'Italia. Questo rimescolamento fa bene all'istituzione, dando agio di vedere da vicino la diversa condizione delle Sezioni e di rendersi conto delle varie forme di estrinsecazione del Club. Non può quindi consentire alla crudele domanda (ilarità) di *Guglielmazzi*, disposto però sempre ad accettare quanto sarà deliberato dall'Assemblea pel maggior vantaggio del Club.

Guglielmazzi. Commosso all'accusa di crudeltà (ilarità vivissima), pur rimanendo fermo nelle sue convinzioni, non insiste ulteriormente.

Bertetti e Martelli. Pur consentendo che per quest'anno l'Assemblea aderisca

al gentile desiderio di Vicenza, esprimono il dubbio che il combinato disposto degli art. 2 e 24 dello Statuto possa ostare al trasporto dell'Assemblea dei Delegati in luogo diverso dalla sede del Consiglio Direttivo.

Invitano quindi il Consiglio a studiare la questione sotto questo aspetto.

Presidente dice che il Consiglio accetta la raccomandazione Bertetti e Martelli; pone frattanto ai voti la domanda di Vicenza che è accolta all'unanimità fra le acclamazioni dei Delegati.

Presidente. Dà la parola al Vice-Presidente Grober per riferire sulla (n.° 9) *proposta di istituzione di una Cassa di soccorso alle guide*.

Grober. Dice che è generale il lamento per l'elevatezza delle tariffe delle guide, che rendono privilegio di pochi le escursioni in montagna e particolarmente le alte ascensioni da cui si trae più abbondante copia di soddisfazioni.

La maggior diffusione dell'alpinismo, la conoscenza minuta delle montagne, le agevolanze maggiori somministrate mercè la costruzione di numerose capanne ed anche di alberghi elevati, sono tutte ragioni validissime per giustificare la riduzione di quei prezzi, che stanno tutt'ora in rapporto colla scarsità, coi pericoli, coi disagi delle ascensioni nei primi tempi dell'alpinismo.

Da una ragionevole riduzione delle tariffe non solo trarrebbe notevole vantaggio l'alpinismo in genere, ma, rendendosi più frequenti le ascensioni, ne ricaverebbero certamente sensibile profitto le guide stesse; e in non pochi casi si eviterebbe la temerità di ascensioni anche difficili e pericolose fatte senza guide, le quali ascensioni, se in circostanze favorevoli di tempo e di stagione per alpinisti provetti possono anche non avere gravi conseguenze, non sono però mai scevre di pericoli sia per la frequente incostanza del tempo sia per la imperfetta conoscenza dei luoghi.

Occorre pertanto che si pensi seriamente e si provveda a ridurre queste tariffe a prezzi più discreti e più accessibili alla maggior parte dei nostri alpinisti.

Ma non sarà facile raggiungere lo scopo se in pari tempo che si reclamerà questa diminuzione dalle guide, non si sarà in grado di offrir loro in cambio un qualche materiale compenso.

A ciò si aggiunga ancora il desiderio ben naturale di venir in soccorso a quei forti aiuti dell'alpinismo, e si avranno le ragioni determinanti della proposta che oggi vien fatta all'Assemblea.

Il Club Alpino Tedesco-Austriaco ha già istituita una simile Cassa. Per noi il momento non potrebbe essere più opportuno; perchè fortunatamente siamo in condizioni finanziarie così buone da poter erogare a questo scopo, senza nostro disturbo, un primo capitale d'impianto di 6 o 7 mila lire.

Il Club Alpino Tedesco-Austriaco, la cui Sede Centrale è circolante, ha fatto per questa Cassa uno speciale Statuto e ne ha affidata l'amministrazione ad una speciale Sezione. Crede, l'esponente, che per il Club Italiano, che ha sede stabile, l'amministrazione potrebbe benissimo spettare alla Sede Centrale; nè crede sia il caso della compilazione di uno speciale Statuto.

Ora tuttavia non si tratta di scendere a questi particolari. È questione soltanto di sapere se l'Assemblea divide il concetto fondamentale dell'istituzione di una Cassa di soccorso alle guide, nel quale caso il Consiglio Direttivo provvederà a quegli ulteriori studi che saranno necessari per la sua pratica attuazione.

Borzone. Si rallegra col Consiglio Direttivo per i suoi continui sforzi per migliorare e far progredire il Club, e particolarmente per l'interessamento dimostrato per un elemento così essenziale come le guide.

Esorta il Consiglio a studiar la questione sotto tutti i suoi aspetti e, poichè coll'istituzione della cassa di soccorso se ne offre l'occasione, di servirsene per assicurare ad un tempo la buona scelta delle guide, la loro disciplina, e quelle altre garanzie senza delle quali la guida riesce soltanto un compagno dispendioso e noioso.

Propone anche di studiare se non convenga dare alla guida un distintivo tale, che permetta a chicchessia di distinguere una vera e buona guida da coloro che ne usurpassero indegnamente il nome.

Presidente. Ringrazia a nome del Consiglio, che si farà carico delle fatte osservazioni. Propone di mandare un saluto ai colleghi stati impediti ed a tutti gli assenti, nella speranza di averli altra volta partecipi ai lavori dell'Assemblea.

Si approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom., essendo esaurito l'ordine del giorno.

Il Vice-Segretario Avv. F. TURBIGLIO.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1887

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 9 gennaio 1887.

Attivo.

CATEGORIA I. — <i>Quote Soci.</i>			
Art. 1. — N. 3600 Quote Soci annui a L. 8	L. 28800	} L.	25920 —
Deduzione 10 0/0 quote inesigibili	> 2880		
Art. 2. — > 200 Quote di Soci annui a L. 4	> 800		
Art. 3. — > 5 > > perpetui a L. 100	> 500		27220 —
CATEGORIA II. — <i>Proventi diversi.</i>			
Art. 1. — Interesse consolidato 5 0/0 su L. 895 rendita.	> 776 86		
Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere	> 800		1576 86
CATEGORIA III. — <i>Proventi straordinari.</i>			
Art. 1. — Casuali e quote arretrate.	> 200		200 —
Totale attivo			L. 28996 86

Passivo.

CATEGORIA I. — <i>Personale.</i>			
Art. 1. — Redattore delle pubblicazioni	L. 1500		
Art. 2. — Applicato di Segreteria	> 1200		
Art. 3. — Commesso	> 480		
Art. 4. — Mancie e servizi straordinari	> 120		3300 —
CATEGORIA II. — <i>Locale.</i>			
Art. 1. — Pigione	> 887 50		
Art. 2. — Illuminazione	> 100		
Art. 3. — Assicurazione incendi	> 12		
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	> 200		1199 50
CATEGORIA III. — <i>Amministrazione.</i>			
Art. 1. — Cancelleria	> 950		
Art. 2. — Circolari e stampati	> 400		
Art. 3. — Ristampa Statuto	> 200		
Art. 4. — Spese postali	> 500		1350 —
CATEGORIA IV. — <i>Pubblicazioni.</i>			
Art. 1. — Pubblicazioni	> 11500		
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni	> 1700		13200 —
CATEGORIA V. — <i>Lavori e Studi alpini.</i>			
Art. 1. — Sussidi lavori alpini e acquisto opere alpine.	> 800		
Art. 2. — Concorso lavori sezionali	> 8000		
Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini	> 200		9000 —
CATEGORIA VI. — <i>Assegni diversi.</i>			
Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui	> 500		
Art. 2. — Spese imprevidite	> 447 36		947 36
Totale passivo			L. 28996 86

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Direttore incaricato dei conti M. ANDREIS.

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

I ADUNANZA — 8 gennaio 1887. — Prese gli opportuni concerti per l'Assemblea dei Delegati del giorno successivo.

Prese atto della notizia che anche la Società Veneta consentì le riduzioni ferroviarie già accordate dalla Mediterranea, dall'Adriatica e dalla Sicula.

Prese atto del proposito partecipato alla Sede Centrale dalla Sezione Torinese di solennizzare nel 1888 il 25° anniversario della fondazione in Torino del Club Alpino Italiano.

Finalmente ripartì nella seguente misura le somme stanziare nel bilancio 1886 per

Concorso a lavori sezionali.

1° Alla Sezione di Roma (prelievo deliberato in adunanza 28 giugno 1886) per la Carta e il Ricovero del Gran Sasso d'Italia	L. 500
2° Alla Sezione di Perugia per l'adattamento di un locale di rifugio e ritrovo per gli alpinisti nel costruendo Osservatorio meteorico sul M. Vettore	" 400
3° Alla Sezione di Milano per restauri al Rifugio Marinelli sul M. Rosa e per la costruzione del Rifugio sulla Grigna Settentrionale.	" 1200
4° Alla Sezione di Savona per una esposizione di oggetti preistorici in occasione del 4° Congresso geologico ed altri lavori in corso.	" 300
5° Alla Sezione Ligure (2° sussidio) per i seguenti lavori: " Ricordo della Sezione Ligure, Portafoglio dell'Alpinista, con itinerario per le Alpi Marittime ", e Carta Geologica della Regione Ligure	" 400
6° Alla Sezione di Varallo per la costruzione della nuova Capanna Gnifetti e per la pubblicazione della Carta Geologica della Valsesia	" 900
7° Alla Sezione di Bologna per pubblicazioni di itinerari ed illustrazioni dell'Appennino Bolognese	" 900
8° Alla Sezione di Vicenza per sussidi dati a rimboscamenti e ad incoraggiamento di piccole industrie	" 200
9° Alla Sezione di Aosta per costruzione di sentiero al M. Fallère, riparazioni della Capanna della Becca di Nona e 2° sussidio per la costruzione delle capanne al Fallère ed al Cervino.	" 400
10° Alla Sezione di Torino per ripristino delle scale di corda al Cervino, per impianto di un museo campionario di piccole industrie	" 800
11° Alla Sezione di Sondrio per la costruzione di strada mulattiera che da Val Malenco pel valico del Muretto mette nell'Engadina.	" 500
Totale L. 6500	

II. ADUNANZA — 16 gennaio 1887. — Procedette alla costituzione degli uffici sociali nominando a segretario l'avv. *Basilio Calderini*, conformando a Vice-Segretario *Turbiglio*, a Tesoriere *Rey* cav. *Giacomo*, ad incaricato della contabilità *Andreis Mario*, ad incaricato delle pubblicazioni *Vaccarone*; a membri del Comitato per le pubblicazioni, oltre lo stesso *Vaccarone* avv. *Luigi*, *Antonelli* avv. *Giuseppe*, *Balduino Alessandro*, *Budden R. H.*, *Corrà* avv. *Giuseppe*, *Grober* avv. *Antonio*, *Perrucchetti* ten.-col. cav. *Giuseppe*, *Vallino* dott. *Filippo*, e, in luogo del colonnello *Heusch* e del prof. *Spezia*, dimissionari, nominò il prof. *D'Ovidio Enrico* ed il generale *Pelloux Leone*.

Confermò all'avv. *Gonella Francesco* l'incarico dei lavori alpini.

Confermò poscia anche per l'anno 1887 ad applicato di Segreteria ed a Redattore delle Pubblicazioni il dott. *Scipione Cainer*.

Procedette alla nomina della Commissione che deve dare esecuzione alle deliberazioni dell'Assemblea in ordine alla Biblioteca Sociale ed al suo uso, chiamando a farne parte *Brunialti*, *Farinetti*, e *Toesca*, già membri per la Sede Centrale della Commissione mista che propone l'accomodamento adottato dall'Assemblea dei Delegati.

Procedette pure alla nomina di altra Commissione incaricata di studiare l'istituzione di una Cassa di soccorso alle guide, composta di Andreis, Calderini, Grober e Vaccarone.

Dopo lunga e matura discussione deliberò di mantenere anche per il 1887 le due pubblicazioni della " Rivista „ e del " Bollettino „, conservando ad entrambe il carattere attuale; ma sperimentando, quanto al " Bollettino „, il sistema di sollecitare personalmente scrittori, compensandoli, ove d'uopo, dell'opera loro.

Autorizzò il pagamento di varie note.

Il Vice-Segretario Avv. Francesco TURBIGLIO.

CIRCOLARI

I^a

Votazione di aggiunte agli articoli 8 e 24 dello Statuto.

L'Assemblea dei Delegati del 9 gennaio ha approvato due proposte di modificazione allo Statuto; l'una in aggiunta all'art. 8, per la quale si stabilisce il diritto dei Soci, di servirsi dei libri e strumenti di proprietà della Sede Centrale; l'altra in aggiunta all'art. 24, per la quale si fa obbligo al Consiglio Direttivo di presentare all'Assemblea dei Delegati le proposte approvate dal Congresso annuale, qualora questo ne abbia espresso il desiderio. (V. il verbale dell'Assemblea nel n. 1 della " Rivista „ 1887).

Ora, a termini dell'art. 25 dello Statuto, perchè tali modificazioni siano adottate è necessario che ottengano l'approvazione dei due terzi dei Soci che abbiano risposto all'interpellanza inviata loro individualmente dal Presidente del Club per mezzo di apposita scheda.

Pertanto si spedisce a tutti i Soci, insieme col primo numero della " Rivista „ 1887, la scheda per la votazione.

La scheda con la espressione del voto dovrà poi dal Socio votante essere fatta pervenire, o direttamente o per mezzo della Direzione Sezionale rispettiva, a questa Sede Centrale del C. A. I. in Torino, via Alfieri, n. 9, entro il giorno 20 febbraio p. v.

I Soci sono pregati di attenersi alle norme indicate nella scheda, cioè di cancellare sotto a ognuna delle due proposte in votazione il *no* se la approvano, il *sì* se la respingono, e poi di firmarsi aggiungendo il nome della loro Sezione.

Non si terrà conto alcuno delle annotazioni di emendamenti od altro che venissero apposte.

La scheda riempita nella forma indicata ha corso per la posta come uno stampato, con francobollo da 2 centesimi. Saranno rifiutate le schede che, in causa di speciali scritturazioni, oltre quelle ammesse, venendo considerate dalle R. Poste non più come stampati, ma come manoscritti, giungessero sovratassate.

Non saranno accettate le schede che arrivassero dopo il 20 febbraio.

Chiusa con questo giorno la votazione, il Consiglio Direttivo della Sede Centrale procederà allo scrutinio. Il risultato sarà poi fatto conoscere nella " Rivista „ di febbraio.

Il Presidente PAOLO LIOY.

II^a

1. Per le concessioni ferroviarie.

SiAMO lieti di comunicare che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, accogliendo le nostre istanze e porgendo anche essa prova di particolare simpatia alla nostra istituzione, ha deliberato di fare ai Soci del C. A. I. le medesime agevolanze concesse dalle ferrovie Adriatiche, Mediterranee e Sicule per le linee da essa esercitate: Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Padova-Bassano, Camposampiero-Montebelluna, Conegliano-Vittorio, Udine-Cividale e Parma-Suzzara: cioè la riduzione del 30 al 50 per cento, secondo le distanze, per i Soci che intervengono alle Assemblee dei Delegati e la riduzione del 30 per cento ai Soci che viaggiano per scopo di gite alpine in numero di almeno cinque compresi i portatori e le guide.

Le norme sono quelle stesse concordate colle altre Amministrazioni ferroviarie predette e già pubblicate nella " Rivista ", n. 12 del 1886 a pag. 429-430. Giova però notare che le facilitazioni sono accordate dalla Società Veneta sulle sue linee soltanto in servizio interno. Quindi, mentre basta una sola richiesta quando il viaggio si fa interamente o sulle linee delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, o sulle linee della Società Veneta, se invece si fa in parte sulle une e in parte sulle altre linee, sono necessarie due richieste, da presentare l'una alla stazione di partenza, l'altra alla stazione di transito.

In questi giorni sono state spedite alle Sezioni parecchie copie del modello delle *Richieste* occorrenti per i viaggi a scopo di gite alpine. Le Sezioni dovranno in seguito provvedersene per proprio conto affine di soddisfare alle domande dei rispettivi Soci.

Si ricorda alle onorevoli Direzioni Sezionali che desiderino fornirsi dei *Libretti* destinati a contenere fotografia e biglietto di riconoscimento, approntati secondo il modello approvato dalle Amministrazioni ferroviarie, di darne in tempo la commissione a questa Sede Centrale. Il prezzo per ogni libretto, in causa di alcuni miglioramenti recativi, è portato a L. 1,50.

Giova pure rammentare ai Soci che per godere della riduzione ferroviaria non basta presentare il libretto con la sola fotografia, ma è necessario che vi sia unito il biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, biglietto che non può essere rilasciato se non al Socio che abbia pagato la sua annualità (art. 6 del Regolamento). Questo pagamento è quindi condizione indispensabile per avere il mezzo di profittare della speciale concessione ferroviaria accordata ai Soci del Club Alpino Italiano.

2. Elenchi delle Direzioni Sezionali.

Si è stabilito di pubblicare nella " Rivista ", del prossimo mese di marzo il solito prospetto delle Direzioni Sezionali.

Si pregano adunque quelle Direzioni che non hanno ancora partecipato i nomi dei loro componenti di comunicarli in tempo. Nella detta " Rivista ", n. 3 saranno a ogni modo stampati, come si fece l'anno scorso, quei nomi dei membri degli Uffici Sezionali che sieno qui noti a quell'epoca, indicando, in caso non sia stata fatta la comunicazione per l'anno in corso, l'epoca a cui si riferisce la comunicazione precedente.

3. Indirizzi e richiami.

Malgrado l'avvertenza più volte stampata sulla copertina della " Rivista ", accade ancora che richiami e varianti di indirizzo sieno mandati alla Redazione delle pubblicazioni e alla Sede Centrale.

Giova adunque ripetere anche qui, specialmente per norma dei Soci nuovi, che le pubblicazioni vengono sempre e regolarmente spedite dalla Sede Centrale a ciascun Socio giusta gli elenchi compilati e trasmessi dalle Sezioni, e che quindi costì i *richiami per mancato ricevimento*, come le comunicazioni di *varianti di indirizzo* si devono sempre rivolgere dai Soci alle rispettive Direzioni Sezionali.

Si ricorda inoltre che i richiami di pubblicazioni mancanti devono esser fatti sollecitamente e non mai dopo trascorso un mese dalla pubblicazione, e ciò per facilitare le ricerche dei fascicoli smarriti e perchè si possa aver modo di provvedere a una nuova spedizione.

Si rammenta infine che ogni comunicazione a cui deva seguire una spedizione di pubblicazioni deve essere accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui devono essere spedite, altrimenti s'intende che siano da mandare con recapito presso l'ufficio della Sezione a cui i Soci appartengono.

4. Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento pel 1887. Comunicazioni di nuovi Soci.

Alcune Sezioni non hanno ancora mandato nè gli elenchi dei Soci nè i biglietti di riconoscimento per il 1887.

Non potendosi, naturalmente, spedire la " Rivista " ai Soci di codeste Sezioni, ne preghiamo vivamente le onor. Direzioni a sollecitare l'invio degli elenchi e insieme dei biglietti di riconoscimento.

E soprattutto preme di avere gli elenchi anche per un altro motivo, cioè per la votazione delle modificazioni dello Statuto, di cui alla circolare I^a, imperocchè la scheda per la votazione viene spedita insieme con questo primo numero della " Rivista " e quindi i Soci che non ricevono questa in tempo non potrebbero prender parte al voto.

Si pregano infine le on. Direzioni Sezionali di indicare nelle comunicazioni di nuovi Soci anche il loro numero d'ordine d'iscrizione nella rispettiva categoria.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Segretario B. CALDERINI.

SOTTOSCRIZIONE

per l'arredamento della Capanna della Tour al Cervino.

IV^a Nota di offerte: Dal cav. R. H. Budden, raccolte al pranzo dei Delegati il 9 gennaio 1887, L. 93. — Raccolte precedentemente L. 140. Totale L. 233.

SEZIONI

Torino. — I. *Seconda Adunanza generale dei soci pel 1886.* — 1^a Convocazione: 11 dicembre 1886. — Presenti circa 60 soci. Presiede il Vice-Presid. Gonella.

È approvato il processo verbale dell'adunanza precedente (30 giugno 1886).

Gonella dà un rendiconto sommario delle condizioni sezionali e quindi commemora i soci defunti nell'anno, comunica il nome dei dimissionari augurandosi che alcuni di questi per influenza di amici revochino la presentata rinuncia, ed avverte come pochi soci siano tuttora morosi della loro quota 1886, la quale potrà ancora essere da essi versata prima della fine dell'anno: in caso contrario il nome loro sarà, a termini dello Statuto, cancellato dall'elenco dei Soci.

A tale riguardo il Consiglio propone e l'Assemblea approva di presentare una mozione all'Assemblea dei Delegati per stabilire che " il nome dei soci cancellati per debito di quota venga pubblicato nella " Rivista mensile " quando ne sia fatta richiesta dalle Direzioni Sezionali ".

Il bilancio preventivo 1887 viene approvato con una somma totale a pareggio attivo e passivo di L. 11,707.80, tenendosi solo calcolo delle competenze attive relative all'anno cui il bilancio si riferisce ed erogando in passivo per lavori alpini L. 3100.

Si deliberano alcune disposizioni relative al servizio della stazione alpina sul Monte dei Cappuccini e si stabilisce di vestire con acconcia divisa quel guardiano. (Il socio Rattazzi Evandro, sarto, fa gentile offerta del primo vestiario.)

Si esprime un ringraziamento al socio Turbiglio per la generosa offerta da lui fatta di L. 100 per dare incremento al Museo campionario di Piccole Industrie di montagna iniziato dalla Sezione nella Stazione sul Monte.

Risultato delle elezioni alle cariche indicate sull'ordine del giorno:

Consiglio direttivo: Martelli, presidente; Palestrino, Rey Guido, Piolti e Ricci, consiglieri. (Restano in carica Spezia e Gonella, vice-presidenti, Mattiolo, segretario, Zanotti-Bianco, Girola, Vallino e Bertetti, consiglieri.)

Revisori dei conti: Andreis, Alessio e Napione.

Delegati alle Assemblee del C. A. I.: Martelli, Vallino, Givogre, Rey Guido, Bertetti, Prinetti, Muriald, Fiorio, Scarampi di Villanova, Cavalli E., Mattiolo E.

Per mancanza di numero legale l'adunanza non può deliberare sugli altri oggetti all'ordine del giorno per cui i soci saranno riconvocati in seconda riunione.

2^a Convocazione: 23 dicembre 1886. — Sono presenti circa 50 soci e presiede il Presidente Martelli. Si approva il processo verbale della precedente riunione.

Il Presidente, premessa un po' di storia sulla vita del Club Alpino in Torino e sugli atti precedentemente avvenuti fra la Sede Centrale e questa Sezione

relativamente alla Biblioteca, dimostra la necessità di addivenire ad una risoluzione amichevole di tale vertenza ed invita i soci ad approvare il componimento proposto (vedi testo delle proposte della Commissione a pag. 23, nel processo verbale dell'Assemblea dei Delegati), il quale ebbe già favorevole accogliamento nei consigli della Sede Centrale e della Sezione.

Il socio Signoretti propone che l'adunanza dimostri la sua piena fiducia nell'operato del Consiglio ratificando senz'altro tale proposta.

Messa ai voti la proposta della Commissione, essa viene approvata ad unanimità.

In seguito alla modificazione apportata nello Statuto sociale colla istituzione della nuova categoria di Soci aggregati a quota ridotta, la Sezione approva corrispondenti disposizioni da inserirsi nel Regolamento sezionale.

Il Presidente fa quindi le seguenti comunicazioni:

Una Commissione sezionale attende alla compilazione di uno Statuto per un arruolamento di guide e portatori per le escursioni in montagna, provvedendo all'assicurazione di essi presso la Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro e fissando all'uopo le tariffe per le principali ascensioni delle Alpi Piemontesi.

Un'altra Commissione ha già stabilito un programma di dodici escursioni divise in due serie, cioè: quattro gite invernali e otto ascensioni nella stagione più propizia (vedi programma).

Il Consiglio ha preso in esame un progetto di parecchi lavori alpini da eseguirsi nel 1887, fra i quali si stabilì in massima l'erezione di due rifugi uno all'estremità del vallone di Piantonetto alla base del Gran San Pietro nel gruppo del Gran Paradiso e un altro nel vallone della Gura (Valgrande di Lanzo) nel Gruppo della Levanna.

Nel corrente inverno si terranno di nuovo le riunioni serali il venerdì, cui si darà principio con un ricevimento degli ufficiali delle Compagnie Alpine e dell'Artiglieria di montagna di stanza in Torino la sera del 7 gennaio 1887 (vedi sotto).

Il Direttore di Segreteria O. MATTIROLLO.

II. — *Ricevimento offerto dai Soci della Sezione di Torino agli Ufficiali delle Compagnie alpine e dell'artiglieria di montagna la sera del 7 gennaio 1887.* — Presero parte a questa serata moltissimi soci ed intervennero molti Ufficiali. Notavasi la presenza del cav. Voli ff. di Sindaco di Torino, del generale Leone Pelloux, del colonnello di Stato Maggiore Ottolenghi rappresentante il generale Bruzzo comandante il 1° corpo d'armata di Torino, dei colonnelli Gobbo ed Heusch degli alpini, del maggiore Schellini della batteria di montagna e di molti altri ufficiali superiori; fra i soci della Sezione di Torino eranvi il deputato Chiaves, il più anziano socio del Club, e parecchi altri che, sono pure iscritti sino dalla fondazione nel 1863.

Vi fu un servizio di vini, birra, paste e punch, e la conversazione continuò animata e cordiale sino verso la mezzanotte.

III. — *Pranzo sociale organizzato dalla Sezione di Torino in occasione dell'Assemblea dei Delegati il 9 gennaio 1887.* — Dopo l'Assemblea, oltre 50 fra Soci e Delegati si riunirono nell'Albergo Centrale a geniale banchetto e, dimenticate le discussioni ed i bilanci, si scambiarono augurii e dichiarazioni per il bene del Club e per cordiali futuri ritrovi nelle alte parti d'Italia. L'apostolo „ Budden, facendosi „ padre questuante „, domandò l'obolo per l'arredamento della capanna del Cervino e raccolse L. 93.

Da Schio invitò tutti al Congresso di Vicenza nella ventura estate.

Brentari (di Vicenza) propinò a Gonella, l'infaticabile costruttore di capanne, esprimendogli il rincrescimento che abbia voluto ritirarsi dalla segreteria generale del Club.

Martelli annunciò che Torino festeggerà nel 1888 il 25° anno di fondazione del Club in questa città.

Una deputazione si recò quindi a portare i saluti di tutti al Presidente Lioy che non aveva preso parte al banchetto per recente lutto domestico.

IV. — *Programma delle Escursioni Sociali nel 1887.*

1ª SERIE — GITE INVERNALI.

I. 16 gennaio. — Châtillon - Valtournanche - *Grotta di Busserailles* (m. 1742). — Partenza da Torino la sera di sabato 15 colla ferrovia di Ivrea-Aosta; ritorno la sera di domenica 16 od il mattino di lunedì 17. — Iscrizioni entro giovedì 20 gennaio. Spesa approssimativa L. 25; anticipazione L. 15.

(Questa gita fu già compiuta il 23 gennaio. — V. Relazione a pag. 4.)

II. 30 gennaio. — S. Ambrogio - Sagra di S. Michele - *Ciabergia* (m. 1178) - Avigliana. — Partenza da Torino il mattino di domenica 30 colla ferrovia di Susa e ritorno la sera stessa. — Iscrizioni entro venerdì 28 gennaio. Spesa approssimativa L. 10; anticipazione L. 6.

III. 27 febbraio. — Ciriè-Corio - *Monte Soglio* (m. 1975) - Cuornè. — Partenza da Torino la sera di sabato 26 colla ferrovia di Lanzo; ritorno la sera di domenica 27. — Iscrizioni entro giovedì 24 febbraio. Spesa approssimativa L. 20; anticipazione L. 12.

IV. 27 marzo. — Torre Pellice - *Vandalino* (m. 2122) - Torre Pellice. Partenza da Torino la sera di sabato 26 colla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice; ritorno la sera di domenica 27. — Iscrizioni entro giovedì 24 marzo. Spesa approssimativa L. 20; anticipazione L. 12.

2ª SERIE — ASCENSIONI.

V. 17 aprile. — Châtillon - *Mont Zerbion* (m. 2721) - Colle Portola (m. 2415) - Ayas - Brusson - Verrès. — Partenza da Torino la sera di sabato 16 colla ferrovia Ivrea-Aosta; ritorno la sera di domenica 17 od il mattino di lunedì 18. — Iscrizioni entro giovedì 14 aprile. Spesa approssimativa L. 25; anticipazione L. 15.

VI. 8 maggio. — Biella - Graglia - *Colma di M. Barone* (m. 2372) - Andrate - Ivrea. — Partenza da Torino sabato 7 colla ferrovia Santhià-Biella; ritorno la sera di domenica 8 od il mattino di lunedì 9. — Iscrizioni entro giovedì 5 maggio. Spesa approssimativa L. 25; anticipazione L. 15.

VII. 22 maggio. — Lanzo - Chialamberto - *Monte Doubia* (m. 2463) - Ala - Ceres - Lanzo. — Partenza da Torino la sera di sabato 21 colla ferrovia Ciriè-Lanzo; ritorno la sera di domenica 22. — Iscrizioni entro giovedì 19 maggio. Spesa approssimativa L. 20; anticipazione L. 12.

VIII. 9 giugno. — Aosta - St-Remy - *Gran S. Bernardo* (m. 2467) - *Chenallette* (m. 2890) - Aosta. — Partenza da Torino il mattino di mercoledì 8 colla ferrovia Ivrea-Aosta; ritorno la sera di giovedì 9. — Iscrizioni entro lunedì 6 giugno. Spesa approssimativa L. 30; anticipazione L. 20.

IX. 24-26 giugno. — Lanzo - Balme d'Ala - Rifugio Gastaldi al Crot del Clausinè - *Punta Ciamparella* (m. 3676) - Passo Collerin (m. 3202) - Bessans - Colle Moncenisio - Susa. — Partenza da Torino il mattino di venerdì 24 colla ferrovia Ciriè-Lanzo; ritorno la sera di domenica 26 od il mattino di lunedì 27. — Iscrizioni entro lunedì 20 giugno. Spesa approssimativa L. 40; anticipazione L. 25.

X. 9-10 luglio. — Barge - Paesana - Crissolo - Piano del Re - *Colle delle Sagnette* (m. 2975) - *Rifugio Q. Sella al M. Viso* (Fontana di Sacripante) - Colle delle Sagnette - Crissolo. — Partenza da Torino il mattino di sabato 9 colla ferrovia Bricherasio-Barge; ritorno il mattino di lunedì 11. — Iscrizioni entro lunedì 4 luglio. Spesa approssimativa L. 40; anticipazione L. 25.

XI. 24 luglio. — Susa - Bard - *Ciusalet* (m. 3313) - Susa. — Partenza da Torino sabato 23 colla ferrovia di Susa; ritorno la sera di domenica 24 od il mattino di lunedì 25. — Iscrizioni entro giovedì 21 luglio. Spesa approssimativa L. 20; anticipazione L. 12.

XII. 13-15 agosto. — Pont-St-Martin - Gressoney - Rifugio Gnifetti (m. 3667) - *Punta Gnifetti* (m. 4559) - Colle d'Olen (m. 2871). — Partenza da Torino il mattino di sabato 13; scioglimento sul Colle d'Olen il lunedì 15. — Iscrizioni entro lunedì 8 agosto. Spesa approssimativa L. 50; anticipazione L. 30.

Milano. — Dalla relazione del vice-segretario Ghisi, letta all'Adunanza generale del 19 dicembre u. s., togliamo alcuni dati sull'andamento di questa Sezione nello scorso anno.

I soci aumentarono da 443 a 517.

E molti di essi diedero prova di vera attività alpina come dimostra il copioso elenco delle gite e ascensioni compiute. Oltre 60 Soci presero parte alla gita sociale al Breithorn. Numerosissime escursioni furono eseguite da Soci per conto proprio. Di queste diamo l'elenco:

Nelle Alpi Orobie. — Il Presidente con Ghisi, Marelli e Niccolini rappresentarono la Sezione all'inaugurazione della Capanna di Barbellino. Il socio Origoni Ulderico coi suoi ragazzi saliva il Corno Stella e la Cima di Cadelle. Ghisi e Pini tentarono di salire il Pizzo di Coca dal versante Valtellinese.

Nelle Alpi Valtellinesi. — Il Disgrazia fu salito dai soci Banda, Bianchi Primo, Bonacossa, Ghisi, Maino, Piantanida, Prina, Poggi, Secco-Suardo e Villa Giuseppe. Il Cavalcorto ed il Ligoncio da Banda e Prina. Il Badile da Bonacossa, Secco-Suardo e Prina. Tentarono il Calvo senza guide Poggi e Prina. Il Porcelluzzo fu salito da Bianchi Primo e Bonacossa. Il Pizzo Scalino da Aureggi e Maino.

Il Painale da Pini (II^a ascensione). La Cima dei Mutti da Cederna, il Combolo da Ghisi, il Calino da Pini. La I^a ascensione della Corna Bruttana in Val di Ron veniva compiuta da Cederna, Ghisi e Pini. Gli stessi si recavano senza guide al Colle di Rogneda e salivano una punta innominata di m. 2900.

Nell'Alta Valtellina. — Salirono il Tresero Albertario, Bonacossa, dott. Guaita e la nuova socia signorina Casnati Maria. Il Cevedale fu salito da F. E. Tamburini col proprio figlio d'anni 13. La Königsspitze venne salita da Albertario e Bonacossa, come pure i Passi di Vioz e della Sforzellina. La Cima della Gobetta dal dott. Belloli e Bonacossa. Cevedale, Colle delle Pale Rosse, Cima delle Miniere, Ortler e Passo Cristallo da Bonacossa. Il Sobretta da Bianchi Primo, Bonacossa e Villa Giuseppe. La Cima di Piazza da Bonacossa e Villa.

Nel Gruppo del M. Rosa. — Nella " Rivista " 1886 (pag. 385) furono già menzionate le imprese del socio Lorria. Nello stesso gruppo del Rosa, il Furggen Joch dal Breuil a Zermatt fu valicato dal presidente Magnaghi, che compì poscia in un solo giorno l'ascensione dei due Balfrinhörner e dell'Ulrichshorn con discesa pel Riedpass a Saas-Fee. Saliva poi l'Allalainpass, il Rimpfischhorn, l'Adlerpass, la Cima di Roffel, lo Strahlhorn da Macugnaga pel versante sud, ed il Colle delle Loccie. La Dufourspitze venne salita dai soci Aureggi, Cora, Lurani, Magni, Carones, Pini e Ronchetti. Il vecchio Weissthor da Ronchetti. La Piramide Vincent da Carones, Magni, Ronchetti e Peverelli. La Punta Gnifetti e la Cima di Jazzi da Colombo e Messa; la prima veniva salita anche dalla socia Rognoni-Garovaglio Adele e dall'ing. Colli. Il Breithorn da Magnaghi Carlo, Monti, Prina, Boltraffio, Marelli, Silvestri, Gallavresi, Fraschini, Contini, Binaghi, Rajna Michele, due volte da Branca, e dalla signora Rognoni coll'ing. Colli, non che da altri soci in occasione della gita sociale. Il Klein Matterhorn da Branca. Il Lysjoch e il Nuovo Weissthor da Luigi Bertarelli. Da Gressoney la Trinità salirono alla Capanna Sella e di là si recarono pel Bettolino e le Cime Bianche al Giomein i soci Ronchetti, Magni e Carones. Il Corno del Camoscio fu salito dal socio Lambertenghi colla sua ragazzina di 10 anni, i quali fecero altre gite in Val d'Aosta (V. " Rivista " 1886, pag. 391).

Il socio Lorria fece pure diverse ascensioni nei gruppi del Ghiacciaio del Rodano, delle Dolomiti, degli Hohe Tauern.

Una ventina di soci presero parte al Congresso in Valsesia.

Durante le escursioni furono prese molte fotografie, fra le quali notevoli quelle presentate alla Sezione dai soci Bonacossa e Vonwiller.

La relazione ricorda il convegno intersezionale lombardo tenuto a Lecco e la riforma all'art. 5 dello Statuto del Club promossa da parecchi Soci della Sezione. Quindi tocca delle due importanti opere compiute nel 1886, Capanna Marinelli al Monte Rosa e Capanna di Releccio alla Grigna Settentrionale, e di quelle a cui la Sezione si accinge per il 1887, fra le quali notiamo una nuova Capanna in Val Cedeh e il rimboscamento di qualche zona montuosa.

Nella stessa Adunanza vennero eletti i signori: Vigoni nob. ing. Pippo a Vice Presidente; Buzzi dott. Emilio, Cederna Antonio, Fontana ing. Piero, Rajna Michele a Direttori, che rimarranno in carica pel biennio 1887-1888.

Rimangono in carica per l'anno 1887 i signori: Magnaghi cav. avv. Carlo presidente, Lurani conte Francesco segretario, Mylius cav. Giulio cassiere, Porta Carlo bibliotecario, Ghisi Enrico vice-segretario, Fusari Enrico, Gabba prof. Luigi. Pini nob. dott. Piero, Visconti marchese Carlo Ermes, direttori.

A Delegati per l'anno 1887 vennero rieletti i signori: Bignami-Sormani, Binaghi, Cederna, Corbetta Carlo, Fumagalli, Lurani, Nosedà Guido, Pelloux generale Leone, Vigoni Pippo; più vennero eletti i signori: Gabba prof. Luigi, Marelli Luigi.

Brescia. — Dal bollettino " Excelsior " testè pubblicato dalla Sezione togliamo alcune notizie sull'andamento della medesima nello scorso anno.

La Direzione ha raccolto materiali, forniti da vari Soci, per la seconda edizione della *Guida Alpina della Provincia*, che si ha speranza di pubblicare nel 1887; ha invitato i fratelli Guglielmina a visitare Collio per l'impianto d'un albergo alpino, e da essi è stata già acquistata l'area occorrente; ha fatto incominciare i lavori di restauro al Rifugio di Salarno all'Adamello, ecc.

Furono fatte gite alla Corna Bruni, a Iseo, Brione e Polaveno (sezionale), alla Madonna della Neve (id.), al Rifugio Curò al Barbellino, al Piz sopra Varallo, al Pizzocolo (sez.), al M. Badile, alla Forcella di Salarno, in Valtellina, in Valle d'Aosta, all'Ortler, al M. Blumone, alla Madonna di Conche (sez.).

Vicenza. — XIX Congresso degli Alpinisti Italiani. — Il " Bollettino " della Sezione, uscito lo scorso dicembre, pubblica :

“ Colleghi alpinisti della Sezione di Vicenza !

Al XVIII Congresso degli Alpinisti Italiani in Varallo fu acclamata Vicenza a sede del XIX Congresso.

Ho fatto il debito mio accettando per la mia Città e per la mia Sezione l'alto onore, e ringraziandone per Voi tutti la geniale Assemblea.

La nostra Sezione lavora da undici anni in ciò che forma la sostanza dell'alpinismo: la più perfetta conoscenza delle nostre montagne sotto l'aspetto fisico e sociale; il ravvicinamento dei loro abitanti a quelli della pianura per più intime relazioni e più facili vie: il promuovere le industrie proprie dei monti, e il rimboscamento: il renderli noti ai connazionali ed agli stranieri perchè ne diventino produttive anco le bellezze naturali. Quindi le gite frequenti, i bollettini della Sezione, le guide stampate, le fotografie, i lavori scientifici come sono i rilievi altimetrici, la flora del Voglino, la carta geologica del Negri in corso di lavoro. Quindi il nostro concorso alle esposizioni dove riportammo premiazioni cospicue.

Possiamo dunque dire che il nostro dovere almeno l'abbiamo fatto, e che della visita non siamo immeritevoli. Mostreremo ai fratelli alpinisti la nostra Provincia, dove non soltanto Vicenza, ma i centri secondari hanno vita propria e fiorente. Non sarà inutile per essi di conoscere in persona le nostre industrie, le nostre colture, la nostra parte di arti e di natura bella. Nè sarà per noi soddisfazione di sterile vanità, che la terra nostra si presenti nel miglior modo che per noi si possa non indegna della patria grande.

Tutti poi sentiamo la necessità di ricambiare le cortesie dei precedenti Congressi ai quali intervenimmo. Certamente converrà un poco occuparcene. Ma saranno incarichi graditi ed agevoli, ove ciascuno di noi si sobbarchi volentoso alla sua parte di merito.

Intanto accettate il mio cordiale saluto e l'augurio che passi per Voi tutto felice l'anno del Congresso Alpino XIX in Vicenza. ALMERICO DA SCHIO. „

— La Sezione sta preparando una *Guida Alpina del Vicentino*, che vedrebbe la luce in occasione del Congresso. La direzione del lavoro è affidata a tale che, per le prove date, ne garantisce la riuscita: al socio prof. O. Brentari, il ben noto autore della *Guida Bassano-Sette Comuni* e della *Guida del Cadore*.

— Il Bollettino stesso ci reca altre notizie sulla operosità della Sezione, alcune delle quali sono già state date dalla “ Rivista „ del 1886: sul concorso a premi per le piccole industrie forestali nella Provincia, sulla Carta Geologica da pubblicarsi con sussidio votato dal Consiglio Provinciale, su un vinchetto modello del socio conte Giovanni Mocenigo jun. a Sandrigo, sull'industria delle sedie nello stesso paese, migliorata per cura del medesimo socio, sulla parte presa dalla Sezione ai convegni alpini dello scorso anno.

Ligure. — Dalla on. Direzione Sezionale ci viene comunicato il seguente brauo di verbale della seduta 29 dicembre u. s. della Direzione stessa:

“ L'ing. Mazzuoli, dopo aver accennato alla notizia pubblicata nel n. 12 della “ Rivista Mensile del C. A. I. „ a pag. 431, sotto la rubrica *Sezioni-Savona*, a nome proprio e a quello del prof. Issel dichiara di non aver assunto alcun impegno colla Sezione di Savona circa la pubblicazione di una Carta Geologica di quel circondario, soggiungendo che gli impegni, dal prof. Issel, dell'ing. Zaccagna e da lui stesso presi colla Sezione Ligure per la pubblicazione della Carta Geologica della Riviera Ligure e delle Alpi Marittime, renderebbero, allo stato attuale delle cose, inopportuno e anche poco conveniente l'assumere impegni analoghi colla Sezione di Savona. Egli conchiude, quindi, col manifestare il dubbio che la notizia, di cui si è fatto cenno, altro non sia che il risultato di un equivoco.

“ In ogni modo prega il Presidente perchè voglia trasmettere alla Direzione del suddetto periodico un estratto del processo verbale dell'attuale adunanza relativo a questa sua dichiarazione, affinchè sia inserito nel primo numero del 1877. „

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1886. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEDE CENTRALE

(Circolare I^a)

VOTAZIONE

di aggiunte agli articoli 8 e 24 dello Statuto.

L'Assemblea dei Delegati del 9 gennaio ha approvato due proposte di modificazione allo Statuto: l'una in aggiunta all'art. 8, per la quale si stabilisce il diritto dei Soci di servirsi dei libri e strumenti di proprietà della Sede Centrale; l'altra in aggiunta all'art. 24, per la quale si fa obbligo al Consiglio Direttivo di presentare all'Assemblea dei Delegati le proposte approvate dal Congresso annuale, qualora questo ne abbia espresso il desiderio. (V. il verbale dell'Assemblea nel n. 1 della *Rivista* 1887.)

Ora, a termini dell'art. 25 dello Statuto, perchè tali modificazioni siano adottate è necessario che ottengano l'approvazione dei due terzi dei Soci che abbiano risposto all'interpellanza inviata loro individualmente dal Presidente del Club per mezzo di apposita scheda.

Pertanto si spedisce a tutti i Soci la scheda per la votazione.

La scheda con la espressione del voto dovrà poi dal Socio votante essere fatta pervenire, o direttamente o per mezzo della Direzione Sezionale rispettiva, a questa Sede Centrale del C. A. I. in Torino, via Alfieri, n. 9, entro il giorno 20 febbraio p. v.

I Soci sono pregati di attenersi alle norme indicate nella scheda, cioè di cancellare sotto a ognuna delle due proposte in votazione il *no* se la approvano, il *sì* se la respingono, e poi di firmarsi aggiungendo il nome della loro Sezione.

Non si terrà conto alcuno delle annotazioni di emendamenti od altro che venissero apposte.

La scheda riempita nella forma indicata ha corso per la posta come uno stampato, con francobollo da 2 centesimi. Saranno rifiutate le schede che, in causa di speciali scritturazioni, oltre quelle ammesse, venendo considerate dalle R. Poste non più come stampati, ma come manoscritti, giungessero sovratassate.

Non saranno accettate le schede che arrivassero dopo il 20 febbraio.

Chiusa con questo giorno la votazione, il Consiglio Direttivo della Sede Centrale procederà allo scrutinio. Il risultato sarà poi fatto conoscere nella *Rivista* di marzo.

Torino, 31 gennaio 1887.

Il Presidente PAOLO LIOY.

SCHEDA

per la votazione di aggiunte agli articoli 8 e 24
dello Statuto del C. A. I.

Art. 8.

I Soci hanno diritto

d) . . . ed a servirsi dei libri e degli strumenti sia della Sezione a cui sono iscritti, sia di quella stabilita nel luogo della loro residenza, sia della Sede Centrale, uniformandosi ai regolamenti di ciascuna di esse.

SÌ



NO

Art. 21.

Ogni anno si terrà presso una delle Sezioni, designata all'uopo nel Congresso precedente, il Congresso degli Alpinisti Italiani.

Dei voti espressi nel Congresso, il Consiglio Direttivo ha l'obbligo di formulare le relative proposte e di presentarle all'Assemblea dei Delegati per essere discusse, sempre quando il Congresso ne abbia manifestato il desiderio.

SÌ



NO

IL SOCIO

della Sezione di

AVVERTENZE

Le modificazioni in votazione sono stampate in carattere corsivo.

Il Socio votante dovrà *cancellare* sotto ciascuna delle due proposte il *no se approva*, il *sì se respinge*, e poi firmarsi aggiungendo il nome della Sezione a cui appartiene.

Non si tiene conto delle annotazioni di emendamenti od altro che venissero aggiunte.

La scheda col voto deve essere fatta pervenire alla Sede Centrale del C. A. I. in Torino (via Alfieri, 9) entro il **20 febbraio p. v.**

Alla SEDE CENTRALE

del Club Alpino Italiano

FRANCOBOLLO

da

Cent. 2

TORINO

Via Alfieri, 9.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano
premiata al concorso 1880.

Un vol. in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

Fra breve, a cura della SEZIONE DI ROMA DEL C. A. I., sarà pubblicata una

CARTA DEL GRUPPO DEL GRAN SASSO D'ITALIA

destinata specialmente a servire di guida a tutti gli alpinisti e turisti che vogliono intraprendere escursioni in quell'importante e bellissimo gruppo.

La Carta comprende l'intero Gruppo del Gran Sasso d'Italia fra le valli del Vomano e della Pescara, e fra i punti di riunione Aquila e Teramo. È limitata al nord dal Pizzo di Sevo e dalla città di Teramo, estendendosi al sud fino a Russi, nella valle della Pescara; comprende i mandamenti di Amatrice, Monteleone, Aquila, Popoli, Sassa, Paganica, Barisciano, San Demetrio ne' Vestini, Capistrano, Teramo, Montorio e Tossiccia.

La scala adottata è di 1: 80,000 con curve orizzontali di 100 in 100 metri. Sarà stampata in 5 colori: il bistro per la montagna, il verde per i prati e i boschi, l'azzurro per le acque; le strade ferrate, le strade provinciali e comunali, i piccoli sentieri saranno segnati in nero, ed in rosso gli itinerari e tutte quelle altre indicazioni che interessano maggiormente l'alpinista.

Verrà inoltre intercalata nella Carta grande una piccola Cartina all'1: 25,000 delle vette culminanti.

La Carta è stata compilata prendendo per base quella dello Stato Maggiore; ma furono fatte rettifiche e numerose aggiunte di nomi, d'indicazioni e di quote.

La Carta sarà messa in vendita al prezzo di L. 4 se sciolta, di L. 5.50 se legata in tela con astuccio, per coloro che ne faranno domanda (per mezzo di apposita scheda, mandata a tutte le Sezioni del C. A. I.) prima della fine del prossimo settembre.

Le domande dovranno essere dirette alla *Sezione Romana del Club Alpino Italiano, via Collegio Romano, 26, Roma.*

Stabilimento Tipografico S. Pozzato in Bassano.

GUIDE BRENTARI

Guida Storico-Alpina del Cadore

Prezzo L. 4.

GUIDA STORICO-ALPINA

BASSANO-SETTE COMUNI

Canale di Brenta, Marostica, Possagno

Prezzo L. 5.

Le Guide sono legate in tela ed oro, e fornite di carta geografica del Perthes di Gotha. Si spediscono franche di porto a chi invia il prezzo relativo a S. Pozzato, Bassano. Chi manda direttamente al detto Stabilimento L. 8 riceverà ambedue le guide. Chi manda il prezzo di 6 copie ne riceve una settimana *gratis*.

HÔTEL DU WEISSHORN m. 2000 in Val d'Anniviers (Vallese).

A 6 ore dalla stazione di Sierre, albergo alpestre di primo ordine, in superba posizione, centro opportunissimo di escursioni e salite d'ogni genere. Pensione a L. 5 al giorno e più. — Proprietari Fratelli Mosoni, soci del C. A. I.

A. DE GUBERNATIS: PEREGRINAZIONI INDIANE. India Centrale.
— Firenze, Tipografia editrice di Luigi Niccolai. — Un elegante volume in 8.° di pag. 380, con bel ritratto in fotografia dell'autore, L. 4.

Viene accolto con grande favore dal pubblico questo bel libro, testè pubblicato dal tipografo-editore L. Niccolai di Firenze.

Il viaggio nell'India Centrale, che forma oggetto della presente pubblicazione, è un libro che si legge avidamente e con sempre crescente interesse.

Il ch. A., date prima le sue impressioni generali sulla natura indiana; sulla varietà delle razze e delle caste; sulle diverse religioni, nelle quali può dirsi compresa e quasi compenetrata la storia degli Indù; sui loro costumi, sulle condizioni economico-politiche e sul commercio europeo, passa quindi a descrivere il suo viaggio.

Queste descrizioni sono altrettanti bellissimi quadri. La penna dell'A. dipinge e scolpisce, perchè guidata da un cuore che molto sente, da uno spirito profondamente osservatore, da una mente ordinata e ricca di svariatissime cognizioni. Egli ama veramente la scienza, e per lei sola; e questo suo amore, questa nobile commozione del suo cuore di fronte ai sublimi spettacoli della natura orientale, alle meraviglie dell'arte, agli splendori della ricchezza asiatica, lo ispirano di sovente fino all'entusiasmo ch'ei sa comunicare al lettore, cui sembra talvolta di essere trasportato nel regno delle fate e nei palazzi incantati delle *Mille e una Notte!* Il pellegrinaggio indiano al tempio di *Brahma* presso il lago *Pushkara*, la visita alle grotte d'*Elefanta*, ai crematorii indù, al tempio dei *Giaina*, la gran processione del *Mohurram*, *Baroda*, il *Kathiavar*, *Giaipur*, la reggia di *Amber*, le rovine di *Cittor*, per tralasciare cento altri punti interessantissimi del libro, sono tutte descrizioni belle e caratteristiche di uomini e di cose, rese anche più originali per la personalità dell'A., per la sua conoscenza d'alcune lingue orientali e del carattere indiano, che gli ha dato modo di vedere e studiare da vicino cose ad altri vietate.

L'A. poi anche in mezzo all'India si sente italiano, e dei ricevuti onori va orgoglioso non per se, ma per la cara patria che sa di rappresentare in quelle terre lontane, e di cui, anche descrivendoci l'India, sa ispirarci l'amore.

Nouvelle Station Alpestre à Bignasco

*dans la Vallée de la Maggia - Canton Tessin-Suisse
à 28 kilomètres de Locarno (Lac Majeur) (434 m.).*

Diligence fédérale 3 fois par jour, en coincidence avec les trains directs du St-Gothard et les bateaux à vapeur — Bonnes voitures chez tous les Hôtels de Locarno. — L'on peut se rendre aussi à Bignasco de l'Italie par la *Châte de la Tosa* (Val Formazza) et *Bocchetta di Valmaggia* (guides à l'Albergo della Cascata de Monsieur Zertanna).

HÔTEL DU GLACIER avec Dépendance

Tenu par Balli et Maestretti, membres du C. A. I.

Maison très confortable. Cuisine de premier choix. Vins des meilleurs crus, à des prix modérés. Bains et douche. Journaux de tout pays. Billard. Bibliothèque alpine. Service d'ânes et guides.

Bureau météorologique fédéral dans la maison. Télégraphe et téléphone.
Pension depuis fr. 6,50, bougie et service compris. — Arrangements pour familles.